

CXLIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 17 MARZO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	4441
Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1992)" (255); "Approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e del bilancio pluriennale per gli anni finanziari 1992-1993-1994" (256); e della proposta di programma pluriennale per gli anni 1992-1994 (Progr. 25). (Discussione generale congiunta):	
SELIS, relatore di maggioranza	4443
BARRANU, relatore di minoranza	4449
PULIGHEDDU	4455
PORCU	4459
LORELLI	4462
Interpellanze (Annunzio)	4442
Interrogazioni (Annunzio)	4442
Mozione (Annunzio)	4443
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4441
Risposta scritta ad interrogazioni	4442
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	4443

La seduta è aperta alle ore 10 e 04.

SECHI, Segretario, dà lettura del proces-

so verbale della seduta antimeridiana del 4 febbraio 1992, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, relativa al 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali'". (281) (Pervenuto il 27 febbraio 1992 ed assegnato alla quinta Commissione.)

"Norme in materia di pesca e modifiche alla legge regionale 22 luglio 1991, n. 25". (282) (Pervenuto il 27 febbraio 1992 ed assegnato alla terza Commissione.)

"Provvidenze diverse a favore dell'industria ed altre iniziative". (286) (Pervenuto il 10 marzo 1992 ed assegnato alla quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Pubusa:

“Elezione del Presidente della Giunta regionale e scelta della coalizione di governo da parte degli elettori”. (283)
(Pervenuta il 28 febbraio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Onida - Atzori - Manunza - Ferrari - Ortu - Manca - Zucca - Pusceddu:

“Inquadramento del personale dell'ex azienda Tanca Regia nell'Istituto di incremento ippico”. (284)
(Pervenuta il 28 febbraio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Dettori - Soro - Fantola - Amadu - Carusillo - Marteddu:

“Riqualficazione e fruizione del patrimonio culturale architettonico, monumentale dei centri storici della Sardegna”. (285)
(Pervenuta il 6 marzo 1992 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Barranu sulla esclusione dei militari di leva dal corso di formazione per i candidati idonei alle prove finora svolte per il Corpo di vigilanza ambientale”. (95)
(Risposta scritta in data 27 febbraio 1992.)

“Amadu - Deiana - Fantola - Tamponi sulla situazione dell'Ispettorato forestale di Tempio Pausania”. (198)
(Risposta scritta in data 27 febbraio 1992.)

“Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti sullo stato di grave degrado di edifici dell'Amministrazione regionale”. (241)
(Risposta scritta in data 9 marzo 1992.)

“Amadu sul mancato completamento del Centro pilota ISOLA per la tessitura in Villano-

va Monteleone (Sassari)”. (281)
(Risposta scritta in data 9 marzo 1992.)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario:*

“Interpellanza Cuccu - Sanna Emanuele - Dadea - Pes - Serri sulla mancanza del vaccino antipolio nelle farmacie del Sulcis e della Sardegna”. (229)

“Interpellanza Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti - Salis - Murgia sulla lottizzazione in località Cala Pira nel Comune di Castiadas”. (230)

“Interpellanza Dadea - Sanna Emanuele - Pes - Serri sulla condizione dei pazienti politrasmfusi ed in particolare di quelli talassemici”. (231)

“Interpellanza Pusceddu sulla applicazione nella Regione sarda del decreto ministeriale 29 gennaio 1992”. (232)

“Interpellanza Ortu sull'aeroporto di Fenu”. (233)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario:*

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento delle strutture organizzative regionali alle esigenze operative”. (317)

“Interrogazione Serri - Dadea - Pes - Casu - Manca - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione delle scuole materne ESMAS”. (318)

“Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative scolastiche di sperimentazione”. (319)

“Interrogazione Cocco - Scano - Cogodi - Urraci - Ruggeri sulla mancata realizzazione di un campeggio in località Santa Margherita di Pula”. (320)

“Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sugli interventi a favore dei produttori del latte ovino”. (321)

“Interrogazione Cocco - Sanna Emanuele - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sul bacino di carenaggio del porto di Cagliari”. (322)

“Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, su interventi atti a consentire l'avvio della stagione irrigua nei distretti della Marmilla e della Trexenta”. (323)

“Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sull'aeroporto di Fenosu”. (324)

“Interrogazione Manca - Urraci - Muledda - Casu - Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di accorpamento di tutto il territorio del Comune di San Nicolò d'Arcidano sotto la competenza del Consorzio di bonifica di Arborea - Terralba”. (325)

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Dadea - Sanna Emanuele - Cucu - Cocco - Satta Gabriele - Zucca sugli inquietanti sviluppi della tragedia della Moby Prince e sulla sicurezza dei trasporti marittimi”. (98)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca al primo punto l'elezione di componenti dell'Ufficio di Presidenza *ex* articolo 11, primo comma, del Regolamento interno. L'invito ad azzerare la situazione rimettendo le cariche rivolto dal Presidente del Consiglio è stato accolto. Sono in corso accordi tra i Gruppi politici e mi auguro che si possa giungere al più presto possibile ad una conclusione positiva che ponga termine allo stato di precarietà che non giova né ai singoli né all'Assemblea legislativa della Sardegna. Il Consiglio regionale è stato convocato per il giorno 9 aprile con all'ordine del giorno l'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1992)” (255); “Approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e del bilancio pluriennale per gli anni finanziari 1992-1993-1994” (256); e della proposta di programma pluriennale per gli anni 1992-1994 (Prog. 25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede la discussione dei disegni di legge numero 255 e 256 e del Programma numero 25. Considerato che si tratta di argomenti strettamente connessi la discussione generale avverrà congiuntamente per i tre atti. E' aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Selis.

SELIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione bilancio e programmazione, nella seduta del 5 marzo del 1992 ha approvato, con voto favorevole della maggioranza, cioè dei Gruppi D.C., P.S.I., P.S.D.I. e laico-federalista e con voto contrario del P.D.S., del Partito Sardo d'Azione e del Movimento Sociale, i documenti di programmazione, cioè la proposta di legge finanziaria per l'anno '92, il bilancio per gli anni '92-'94 e il programma per lo stesso triennio. Come è noto l'approvazione in Commissione dei suddetti documenti è avvenuta

oltre i termini previsti dal Regolamento, cosicché il Consiglio regionale ha approvato leggi di autorizzazione per l'esercizio provvisorio fino al mese di aprile. Perché questi ritardi? Vale la pena di riepilogare brevemente i fatti.

All'indomani della presentazione al Consiglio dei documenti di bilancio, avvenuta esattamente il 25 ottobre del '91, la Giunta Floris si dimise e vivemmo una fase di crisi politica che si concluse solo ai primi di dicembre. Costituita la nuova Giunta e costituito il nuovo quadro politico, dovemmo approvare dei provvedimenti urgenti quali la variazione di bilancio per il '91; questo ci indusse a rinviare la discussione del bilancio per il '92 e il '94 ai primi di gennaio. La sessione quindi iniziò già con un certo ritardo, ma poi su questo ritardo si innescarono dinamiche, complicazioni, connesse in parte al clima politico che stiamo vivendo in vista delle future consultazioni elettorali - sono fatti politici che non giova sottovalutare - ma anche in gran parte all'aggravarsi della crisi economica e sociale che stiamo vivendo. Una crisi che porta territori e gruppi sociali ad avanzare proposte, rivendicazioni dando vita a una molteplicità di istanze che non è sempre facile mediare. Il grande numero di emendamenti che in Commissione sono pervenuti trova origine proprio in questa esigenza, in questa tendenza della classe politica di farsi carico dei problemi, delle difficoltà reali dei diversi territori, dei diversi gruppi politici, dei diversi gruppi sociali.

Questo ha reso complesso il lavoro della Commissione; lavoro teso a mediare e a portare a sintesi una molteplicità di istanze diverse, quando non anche contrapposte. Credo che la Commissione, pur con difficoltà non lievi, ha assolto a questo compito con grande rigore e in certi momenti con severità, cercando di limitare al massimo l'accesso e l'esame di questi emendamenti, di fare di queste proposte un esame e una gerarchia rigorosa, di trovare delle sintesi, privilegiando solo quelli che avevano un effettivo impatto e significato socio-economico di vasto respiro.

E' stato un impegno severo ispirato alla comune convinzione di dover comprimere le

spese correnti per orientare le risorse verso settori produttivi, in modo da affrontare con una politica di bilancio più rigorosa i problemi della economia, dell'occupazione e della crisi economica e sociale. Questo generale orientamento, questo tentativo difficile di comprimere per quanto possibile o quanto meno di controllare - comprimere non è sempre semplice, forse il termine è inappropriato - la dinamica delle spese correnti e di dirottare il massimo di risorse sul sistema produttivo, condiviso dalle diverse forze politiche con la Giunta, ha animato un confronto tra le varie forze politiche e fra la Commissione e la Giunta che ha dato degli effetti che io valuterei positivi.

Il confronto in Commissione ha portato ad una sintesi positiva delle posizioni dei Gruppi politici e ad un recupero di risorse a sostegno dei settori produttivi e occupativi e in particolare dell'artigianato, a favore del quale sono stati incrementati i fondi per contributi in conto capitale e per l'acquisizione, costruzione e ampliamento di locali; dell'agricoltura, il bilancio dell'agricoltura, si presenta ancora notevole, quasi 900 miliardi anche per il corrente anno; del turismo, 66 miliardi di stanziamento per il 1992; del lavoro col ripristino della triennalità dei fondi del piano per il lavoro e dei progetti speciali ex articolo 92 della finanziaria dell'88 e stanziamento di 80 miliardi, nuovo stanziamento occorre dire, di 80 miliardi a favore dei Comuni per il sostegno e il finanziamento di cantieri di lavoro a favore dell'occupazione periferica.

In questo quadro di attenzione per i problemi dell'occupazione e del lavoro, si scrivono alcune riflessioni e alcuni dibattiti che sono stati fatti nell'ambito della Commissione. In particolare la Commissione ha dedicato grande attenzione ai problemi delle aree particolarmente depresse. Sono stati stanziati 20 miliardi, nella riserva per nuovi oneri legislativi, per sostenere una legislazione a favore di queste aree. La Presidenza della Commissione è stata investita dalla Commissione stessa del compito di fare una proposta di articolato che è in corso di definizione. Il tentativo che verrà fatto è quello di individuare aree particolarmente de-

presse utilizzando gli indici di sottosviluppo attualmente utilizzati e però trovando delle forme nuove di intervento, non solo la realizzazione come finora è avvenuto di opere pubbliche infrastrutturali, ma anche sostegno delle attività produttive, sostegno delle amministrazioni locali e sperimentazione di nuove forme di animazione socio-economica.

Inoltre sono state destinate risorse ingenti per innovare il sistema degli incentivi, cercando di superare le forme di contributo a fondo perduto o dei mutui che la Regione ha erogato tradizionalmente con risorse proprie, in loro vece, cercando di sperimentare lo strumento dell'abbattimento degli interessi sui mutui concessi dai soggetti che operano sul mercato in modo tale da varare una legislazione che consenta, dovrebbe consentire, di mobilitare il risparmio regionale a favore dello sviluppo.

La molteplicità delle proposte pervenute alla Commissione, che si sono accumulate, forse, nei mesi scorsi durante i nostri lavori, hanno indotto la Giunta a stralciare corpi omogenei di norme dagli atti in discussione e a presentare queste norme come legge di accompagnamento al bilancio. Questo ha consentito e consente di snellire la legge finanziaria, di valorizzare meglio l'attività delle Commissioni, di rispettare le competenze delle Commissioni e consentirà, se riusciamo a dare una cadenza procedurale precisa a queste norme di accompagnamento, consentirà di migliorare l'attività legislativa e di Governo. E' un obiettivo, questo, ampiamente condiviso; la cui soddisfazione è condizionata però dal fatto che nel nostro ordinamento le leggi di accompagnamento non sono istituzionalmente definite, dobbiamo quindi farci carico di definirle e di capire in che modo possano trovare una corsia preferenziale e mantenere un aggancio con la legge di bilancio in modo che, o per previsione di regolamento o tramite una apposita disciplina, accompagnino la manovra di bilancio e ne seguano i tempi, le procedure e le dinamiche. Nonostante questa difficoltà e nonostante non si sia pervenuti a definire le leggi di accompagnamento, credo che la Giunta abbia già proposto e siano già pervenuti alle Commissioni questi progetti di legge; sarà

compito di tutti noi valutare in che modo possano mantenere il collegamento con la manovra di bilancio e trovare una corsia preferenziale.

Nel corso della discussione in Commissione degli atti di bilancio e di programma, sono state poi inserite e valutate positivamente altre normative; ne cito due per tutte: l'abolizione auspicata da gran parte delle forze politiche dell'istituto delle concessioni per la realizzazione di opere pubbliche e l'istituzione di un registro degli incarichi per gli studi di progettazione e consulenza che dovrebbe contribuire a dare maggiore trasparenza a questo delicato settore dell'attività dell'Amministrazione regionale.

Devo dire dunque che gli aspetti positivi, nonostante la difficoltà di condurre a sintesi istanze e proposte, del lavoro fatto in Commissione sono stati molteplici e non vanno sottovalutati. Naturalmente molto resta ancora da fare per adottare la programmazione come metodo ordinario di governo. L'anno scorso quando ne abbiamo discusso ce lo siamo più volte ripetuto, non è sufficiente predisporre solo il piano generale e il bilancio pluriennale e gli atti di programmazione perché la programmazione diventi davvero un metodo ordinario: questo è solo un punto di partenza; dobbiamo poi avanzare e procedere sulla strada che abbiamo tracciato. La Commissione, per questo aspetto, pur non sottovalutando i passi importanti che sono stati fatti, come per esempio la riproposizione del bilancio pluriennale e del programma, ha dedicato un certo sforzo, di cui vale la pena rendere conto, almeno secondo me, per individuare i passi da compiere per rendere la programmazione significativa e - come si dice - metodo ordinario di governo. Ha indicato dunque gli impegni che attendono la Giunta e il Consiglio in questa prospettiva, impegni che riguardano essenzialmente i seguenti punti: una riforma delle leggi di spesa che recepiscano gli indirizzi e le strategie della programmazione, una reale programmazione del bilancio, una seria politica delle entrate, una efficiente politica della spesa e una verifica della funzionalità dei soggetti attuatori, amministratori ed enti. Questi punti sono in qualche modo la prosecuzione

del lavoro finora fatto. Vale la pena di sottolinearne alcuni aspetti. Per quanto riguarda le riforme legislative – ce lo siamo detti tante altre volte – occorre che il Consiglio, la Giunta, il governo complessivo della Regione, pongano mano alla verifica e all'adeguamento delle normative di settore. Le politiche di sviluppo, se non ispirano riforme legislative, rischiano di rimanere meri enunciati. I programmi si limitano ad indicare prospettive politiche, ma poi sono le leggi che determinano in concreto la spesa. Dobbiamo dunque mettere mano alle leggi di spesa; da tempo si sente l'esigenza di una profonda riforma di questa legislazione, soprattutto per il settore produttivo, che recepisca le nuove esigenze della produzione anche in vista dell'imminente integrazione europea e dei problemi di competitività che ne derivano.

Deve essere questa una riforma capace di coordinare le norme che in questi anni siamo venuti accumulando disordinatamente rispondendo a problemi e ad esigenze specifiche, di omogeneizzare le politiche nei vari settori. Credo anche che dovremmo tendere davvero a dar corpo ad una "politica di impresa" che, pur rispettando le differenze tra i diversi settori (agricoltura, turismo, industria, eccetera) abbia però una stessa filosofia, sostenga l'impresa nelle sue fasi di costituzione, di gestione e di sviluppo e sostenga le funzioni strategiche, quelle che sono orientate all'esportazione, alla formazione, alla riorganizzazione, all'innovazione.

Nel contempo dovremmo valutare però il sistema della gestione attuale di questa legislazione; bisogna verificare le domande tuttora giacenti, la gestione degli incentivi, la rispondenza di questi incentivi agli obiettivi che ci proponiamo, eccetera.

In questa prospettiva di valorizzazione e di sostegno alla produzione, di riorganizzazione della legislazione produttiva, di sostegno e di gestione alle imprese esistenti, io credo che dovremmo dedicare una particolare attenzione – lo abbiamo anche questo ribadito più volte – al problema dell'imprenditoria giovanile che è una forma diversa di sostegno all'occupazione, è una forma che tende a far nascere e a sostenere attitudini imprenditoriali, a generare

da situazioni di crisi nuove imprese, sostenute magari da giovani che hanno particolari predisposizioni. Da questo punto di vista l'esperienza fatta con la legge regionale numero 28 del 1984 e anche con la "44" del 1989 rappresenta una base di partenza per la riforma della legislazione regionale in materia che può considerarsi già avviata. Questa legislazione sarà più rigorosamente portata a compimento se potremo disporre di una ricerca sulle imprese tuttora operanti promosse da questa legislazione, sui problemi che devono affrontare e sui limiti che ne condizionano lo sviluppo.

Non possiamo non sottolineare le difficoltà incontrate nella chiusura del bilancio a causa della riduzione vistosa delle risorse pubbliche nazionali; questo ci pone il problema di ritrovare forme di interlocuzione, forme di dialogo e di rapporti più autorevoli con lo Stato e con la Comunità. Non possiamo negare il grave fatto che non si è riusciti ad approvare entro l'anno la legge di rinascita e dovremmo chiederci come questa legge possa trovare approvazione entro l'anno corrente.

Dobbiamo più in generale riflettere sulle politiche delle entrate. Le nostre entrate sono in corso di riduzione e, purtroppo è facile essere in questo caso profeti, dopo le elezioni politiche vi sarà, a partire dalla prossima finanziaria, una accentuazione della politica di contenimento della spesa pubblica che comporterà un'ulteriore riduzione delle entrate regionali. La Regione, sia l'Amministrazione che il Consiglio, devono dedicare a questo tema un'attenzione particolare; dovremmo sviluppare le nostre strutture anche burocratiche che seguono questo aspetto e porci il problema di partecipare meglio a tutti i fondi settoriali previsti dalla legislazione nazionale e comunitaria, dal settore dell'ambiente al settore delle infrastrutture.

In questa prospettiva credo si possa inquadrare il tentativo, che si sta facendo con la definizione degli stanziamenti per i nuovi oneri legislativi, di varare una legislazione che, mediante l'abbattimento del costo sugli interessi, smobiliti in funzione dello sviluppo regionale il risparmio raccolto dalle banche. Naturalmente non è sufficiente fare una leggina che contri-

buisca ad abbattere il costo degli interessi; è necessaria invece una politica del sistema creditizio, che dovremmo darci anche in vista dei mutamenti e delle trasformazioni istituzionali profonde che riguarderanno le banche e alcuni istituti di credito regionali.

Il terzo punto sul quale credo dovremo fare dei passi avanti è quello che normalmente chiamiamo la programmazione del bilancio; la necessità cioè che il bilancio e il bilancio pluriennale vengano davvero accompagnati da programmi esecutivi in modo tale che il Consiglio, approvando le poste finanziarie, sappia già la destinazione di queste risorse, e insieme a questo far sì che questi programmi operativi rendano le risorse prontamente spendibili, così da sottrarle alle procedure un po' tortuose che l'Amministrazione regionale segue; naturalmente non è possibile pensare di passare da un giorno all'altro e neppure da un anno all'altro a una programmazione dell'intero bilancio, però credo che dovremmo orientarci a farlo nelle categorie di spesa più significative. Pensate agli interventi per la forestazione, di cui è attesa da tempo una riorganizzazione; pensate alle opere pubbliche che ancora attendono un completamento che valorizzi le risorse investite; pensiamo ancora alla spesa sanitaria.

In proposito penso valga la pena che il Consiglio faccia anche in questa sede una riflessione; la spesa sanitaria ormai ammonta a quasi 3 mila miliardi e rappresenta oltre un terzo del bilancio regionale; il Piano sanitario è da tempo scaduto, io non vorrei che il nuovo Piano sanitario fosse la sintesi di interessi specifici e particolaristici; credo dunque che il Consiglio e le forze politiche debbano essere chiamati a riflettere su questo prima che il piano venga concluso, prima che gli interessi vengano composti e istituzionalizzati, ponendoci anticipatamente il problema di definire gli indirizzi, le direttive, gli obiettivi così da orientare l'attività dei gruppi di lavoro che al piano stanno lavorando.

E' significativo il lavoro di sostegno che l'Amministrazione regionale sta facendo a favore degli enti locali. Con le risorse stanziare si è compiuto un passo avanti rispetto a politiche

precedenti; però anche per questo aspetto sarebbe un fatto importante se riuscissimo a trovare forme di razionalizzazione. Pongo così il problema che più volte è stato sollevato della ipotesi di costituire un unico fondo nel quale far convergere i diversi stanziamenti destinati agli enti locali, in modo tale da fissare parametri certi per la loro attribuzione e consentire agli enti locali di sapere con anticipo quello che potranno ricevere e di fare i loro programmi senza subire condizionamenti anche politici — perché non dirlo — da parte del Governo e degli Assessori. Merita di essere sottolineato che la Commissione ha ribadito l'esigenza, da tempo evidenziata, che la legge finanziaria venga scritta — sembrerà solo un fatto letterario ma non lo è — in maniera più comprensibile, evitando per quanto possibile i rinvii a legislazioni precedenti che ne rendono di difficile comprensione il testo anche agli addetti ai lavori. Una legge finanziaria che svolgesse tutti i suoi contenuti e riportasse tutti i contenuti delle leggi a cui normalmente fa rinvio renderebbe davvero un servizio alla trasparenza e alla comunicazione delle nostre norme al cittadino.

Naturalmente fare riforme legislative, programmare il bilancio e sviluppare una politica delle entrate non è sufficiente se noi non riusciamo a mettere sotto osservazione la spesa regionale, cioè a portare avanti quello che noi chiamiamo un monitoraggio reale della spesa. Tale obiettivo assume ora un particolare significato. Lo ricordo perché negli anni '80 noi abbiamo vissuto anni di crescita delle risorse ci hanno consentito di ampliare alcune categorie di spesa; adesso in una fase di riduzione delle entrate forse qualcuna di esse può essere compressa. Questa manovra di riduzione di alcune categorie di spesa è fondamentale per consentire poi di destinare risorse ai settori produttivi per una qualificazione della spesa sociale.

Naturalmente quando si parla di monitoraggio della spesa non si intende parlare solamente di questo aspetto; si intende oltre alla verifica delle dinamiche dell'erogazione e dei flussi finanziari anche la verifica degli effetti che la spesa ha sugli obiettivi che ci siamo proposti.

Il quinto punto che sottolineo, lasciandolo alla riflessione di tutti voi, riguarda i soggetti attuatori, intendendo con ciò non solo l'Amministrazione regionale per la quale da tempo tutti quanti auspichiamo l'avvio di processi di riforma anche profonda, ma anche gli enti regionali. Gli enti regionali sono un sistema, non vale la pena di soffermarsi più di tanto su questo, che assorbe adesso quasi 300 miliardi di spesa regionale; dunque una fetta rilevante. Spesso sono sistemi e soggetti al di fuori di qualunque controllo. Occorre riformare il sistema degli enti, occorre riformare il sistema del bilancio degli enti, occorre capire in che modo questi enti servono per i compiti istituzionali per cui sono stati costituiti, occorre porsi il problema della moltiplicazione degli enti che per partengenesi o con mezzi di natura privatistica gli enti stessi stanno continuando!

Ecco allora la logica di questa relazione di maggioranza: tende da un lato a rendere conto del lavoro fatto e degli aspetti positivi che ho sottolineato sia pure fugacemente; da un altro lato però tende a rendere conto della strada ancora da compiere e della riflessione che in proposito la Commissione ha sviluppato nel corso della propria attività, indicando le tappe fondamentali di una evoluzione, di un lavoro politico, di un lavoro di riforme che dobbiamo affrontare e affrontare rapidamente per dare un senso alla programmazione, per dare una reale incisività alla programmazione.

Signor Presidente, colleghi, io credo, come ho più volte sottolineato in questa breve illustrazione del lavoro svolto, che noi abbiamo consapevolezza della difficoltà che stiamo vivendo e delle difficoltà che affronteremo, che dovremo affrontare nei prossimi mesi. Una rigorosa politica di programmazione di bilancio, una concentrazione delle risorse sui settori produttivi, una reale riqualificazione della spesa sociale sono le premesse per un governo regionale efficiente delle politiche di sviluppo.

Però, se ci limitassimo a questo, noi non capiremmo e forse non riusciremmo ad affrontare e a governare il processo di crisi che dovremo affrontare, la crisi economica che già adesso stiamo vivendo e che forse nei prossimi

anni, nei prossimi mesi diventerà ancora più vistosa. Noi andiamo incontro ad un processo di integrazione europea che, a detta appunto degli stessi organi comunitari, lo diceva Delhor, tempo fa, sta facendo dei passi avanti sul piano economico e del mercato, ma non a livello politico.

Ci troveremo in un grande mercato senza Stato o con uno Stato debole, per l'assenza di poteri istituzionali a livello comunitario in grado di orientare e di governare le politiche di spesa e di orientare e di animare le politiche di sviluppo. Io credo quindi che l'integrazione europea, se la Comunità non riuscirà a dar corso a un decentramento dei processi e dei soggetti di sviluppo, degli investimenti e delle imprese, rischia di essere squilibrante e di concentrare nelle aree forti lo sviluppo, gli investimenti e il reddito, penalizzando le aree più deboli.

D'altro canto, l'abbiamo sottolineato, sono prevedibili contenimenti di spesa pubblica – non auspicabili, certo, per noi dannosissimi, da contestare e da contrastare – però da mettere in conto. Riduzioni e contenimento della spesa pubblica provocheranno forse una contrazione dei trasferimenti verso le aree deboli. Già adesso peraltro stiamo vivendo una crisi evidente della politica meridionalistica, una contrazione delle risorse destinate al Mezzogiorno e già adesso stiamo verificando, anche a livello regionale, come questa contrazione delle risorse della spesa pubblica penalizzi profondamente la finanza regionale e la nostra capacità di innescare processi di sviluppo.

In terzo luogo, oltre all'Europa e oltre alla spesa pubblica è sotto gli occhi di tutti la crisi degli apparati industriali e la difficoltà che troviamo nel contrastare questa crisi. E allora da questo punto di vista è realistico pensare che noi vivremo i prossimi anni con un preoccupante rischio di regresso economico, un rischio che proviene da dinamiche che nascono fuori dalla nostra regione ma che nella nostra regione incidono pesantemente.

Ciò ci richiama a una valutazione responsabile e attenta di questo rischio. Questo non significa che tutti noi dobbiamo avere su questi

fenomeni, su questi processi, su questi fatti, su queste prospettive lo stesso giudizio politico, la stessa analisi culturale, economica e politica. Significa però che dovremo riuscire a capire in che modo farci carico di questi rischi, in che modo sviluppare, anche qui dentro, soprattutto qui dentro, in quest'Aula ipotesi di iniziative politiche in grado di fronteggiare i pericoli e i rischi a cui facevo riferimento. Il nostro problema è cioè come essere autorevoli in quest'Aula, come essere autorevoli nelle sedi nazionali e internazionali, comunitarie soprattutto, in che modo recuperare il senso dell'autonomia, non solo come rivendicazionismo, che pure ha un senso, non solo come contestazione, che pure ha un senso, ma come capacità di elaborazione di proposte e come capacità di costruzione di condizioni politiche a livello regionale in grado di sostenere le nostre proposte a livello nazionale e internazionale.

Il nostro problema è quindi di recuperare la riflessione e l'impegno politico, la tradizione della migliore iniziativa autonomistica, quella delle intese autonomistiche. Non ho paura, non ho mai avuto paura di queste parole! Recuperare anche forme di unità autonomistica che non siano consociativismo o compromissione, ma che siano la condizione per dare alla nostra Regione una reale autorevolezza e una reale capacità di iniziativa politica, di sintesi per sostenere nelle sedi di governo, nelle sedi comunitarie, nelle sedi istituzionali, le nostre proposte e i nostri progetti. Se noi non affrontiamo questo problema, se noi non riusciamo cioè a trovare forme di unità, pur nella dialettica anche più vistosa, più vivace, più aspra che possiamo sviluppare, se noi non riusciamo a trovare forme che diano forza alla nostra autonomia regionale, credo che vivremo i prossimi anni in una situazione di logoramento, di divisione e le prospettive per la nostra economia, per la nostra società e per il nostro futuro saranno davvero depresse.

Io mi auguro che questo non avvenga, mi auguro che noi, tutti quanti noi, come più volte abbiamo saputo fare in altri momenti storici, riusciamo a coniugare il massimo di dialettica politica, anche il massimo di conflitto, con la

ricerca di momenti di unità che su alcuni punti, su alcuni temi fondamentali possano dare alla Regione una nuova presenza, una nuova autorevolezza, una nuova forza nelle sedi nazionali e comunitarie e che, in conseguenza di questo, noi possiamo guardare al futuro con maggiore fiducia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Barranu.

BARRANU (P.D.S.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, arriviamo a metà marzo alla discussione dei documenti di bilancio per il 1992, quindi con un ritardo notevole rispetto alla tabella di marcia, definita, a differenza di quanto accadeva fino alla passata legislatura, non solo nella legge di contabilità ma dal Regolamento interno. Se arriviamo con questo ritardo alla discussione degli atti fondamentali della politica regionale, quali sono appunto i documenti di bilancio, ciò non è dovuto – come nella gran parte dei casi avveniva in passato, è avvenuto per esempio nella passata legislatura – a causa della politica ostruzionistica portata avanti dall'opposizione, ruolo allora svolto dalla Democrazia Cristiana; ma se a questo ritardo si è giunti la responsabilità è tutta interna alla maggioranza. Potevamo approvare i documenti di bilancio prima e se non siamo riusciti ad approvarli, giungendo a forzare i tempi della sessione di bilancio, ciò è dovuto fondamentalmente a due dati: la scelta dei partiti della maggioranza di aprire la crisi proprio nel momento in cui si poteva discutere il bilancio, quindi facendo saltare i tempi previsti; le divisioni che, quando la crisi politica ha trovato una sua soluzione interna al quadro politico preesistente, con un ricambio puro e semplice di posizioni di potere nell'ambito della struttura della Giunta, si sono aperte all'interno della maggioranza e all'interno della Giunta e tra maggioranza e Giunta, nella discussione del bilancio che era stato presentato.

Tutte le richieste di rinvio, le sollecitazioni e i ritardi sono venuti dalla maggioranza e non dall'opposizione. E' bene che si dica questo,

perché noi per una scelta politica abbiamo anche questa volta dimostrato di volere entrare da subito nel merito delle questioni che venivano prospettate, abbiamo cercato di proporre un'analisi seria delle questioni.

Già lo scorso anno avevamo messo in guardia la Giunta allora in carica e l'Assessore regionale della programmazione allora in carica e attuale Presidente della Giunta a non illudersi che fosse sufficiente presentare documenti con l'etichetta di piano di sviluppo, di programma pluriennale e così via, che bastasse cambiare il titolo e aggiungere documenti perché un programma pluriennale potesse realmente marciare. Non a caso nella riflessione che noi abbiamo fatto, anche in Commissione, nel documento che come Gruppo del P.D.S. abbiamo presentato, di analisi dei documenti della Giunta e di proposta siamo partiti proprio da queste valutazioni: cioè dal fatto che è risultato vero quello che dicevamo lo scorso anno quando venne approvato il documento di bilancio.

Il dato politico fondamentale è che si possono anche affacciare, proporre delle analisi, degli obiettivi programmatici importanti, anche significativi, anche condivisibili talvolta, come per esempio per quanto riguardava la scelta sull'innovazione tecnologica – tutta l'analisi che veniva prospettata sotto questo profilo nei documenti proposti lo scorso anno dalla stessa Giunta era largamente condivisibile – ma poi, come abbiamo detto anche allora, se non viene proposta una modifica della struttura della spesa regionale quegli obiettivi programmatici non si possono conseguire. Se i binari rimangono gli stessi, e i binari sono quelli delimitati, definiti dalle leggi ordinarie di spesa, che sono quelle che sostanziano il bilancio annuale, gli obiettivi programmatici non si conseguono.

Questo dicevamo non per fare un'affermazione puramente critica, ma perché chiedevamo che si affiancasse alla scelta, alla volontà, che di per sé era condivisibile, di avviare una politica di bilancio per programmi, una serie di comportamenti conseguenti. Proprio perché questa scelta è una scelta giusta, deve essere accompagnata dalla presentazione di leggi che

comincino a modificare la struttura del bilancio regionale, la struttura della spesa regionale, e anche la struttura delle entrate regionali.

Su questo punto voglio tornare perché ormai è diventato un problema chiave della politica di bilancio regionale. Dobbiamo essere consapevoli che non possiamo continuare a guardare, e di questo è colpevole soprattutto la Giunta, solo a come si spendono i soldi, bisogna porsi il problema di come reperire le risorse rispetto agli obiettivi programmatici. La Giunta regionale non può dire: la coperta è questa, la coperta è stretta, quindi gli obiettivi programmatici che noi ci proponiamo non riusciamo a perseguirli.

Nel documento dello scorso anno era stata allegata una nota aggiuntiva appunto dove venivano assunti una serie di impegni relativi proprio alla modifica della struttura del bilancio. Di tutto questo non abbiamo visto niente.

I documenti che noi abbiamo approvato lo scorso anno, che stiamo discutendo e riapprovando quest'anno, soprattutto la parte del programma che si dice dovrebbe essere innovativa, sono in gran parte documenti che sappiamo essere astratti e in varie parti non verosimili; perché per esempio sappiamo che fanno affidamento su voci di entrata che non corrispondono alla realtà. Tanti programmi, io ho citato il programma dei porti ma se ne potrebbero citare degli altri, che sono inseriti nel programma pluriennale dello scorso anno e nell'aggiornamento che viene prospettato quest'anno, fanno conto su trasferimenti di risorse finanziarie, da parte dello Stato, che non sono verosimili. Del programma per i porti, per stare all'esempio, sappiamo che si è attuata soltanto la parte corrispondente a dieci miliardi. Questo è il primo aspetto. Il secondo: nella relazione di accompagnamento al bilancio vi era la fotografia della struttura della spesa regionale che va sempre di più spostandosi verso la spesa corrente. Nessuno di noi afferma che la spesa corrente è tutta spesa improduttiva, non è così: la spesa per gli enti locali non è in gran parte una spesa improduttiva, indubbiamente. Vi è però nella spesa corrente una parte rilevante di spesa improduttiva, ma soprattutto

to, se continua a ridursi come si sta riducendo la quota di risorse regionali destinate a investimenti, quale può essere l'efficacia della politica della spesa pubblica regionale ai fini della determinazione di politiche di sviluppo, sia nel contrastare le politiche recessive del Governo, sia nell'indirizzare, secondo una potestà che l'autonomia regionale speciale deve rivendicare e giustamente, e definire un modello di sviluppo regionale?

Nelle relazioni al bilancio leggevamo che la spesa regionale per investimenti si spostava al 27 per cento per il 1992 e che nel triennio si prevedeva un'ulteriore contrazione fino al 24 per cento della spesa per investimenti; viceversa si constatava una crescita della spesa in conto corrente che nel triennio si prevedeva superasse il 70 per cento. Ora, anche andando ad analizzare gli stati di previsione della spesa, vedevamo che i settori produttivi erano quelli penalizzati o meglio erano gli unici settori penalizzati nella contrazione della spesa. Vi cito i dati: l'agricoltura meno 76 miliardi, l'artigianato meno 94, l'industria meno 99, e così via. Gli unici settori nei quali vi era un incremento della spesa erano la sanità, la spesa per il personale e la spesa per gli enti.

Queste affermazioni del resto non si leggevano per la prima volta sul bilancio, perché le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Presidente della Giunta regionale contenevano affermazioni nette sotto questo profilo. Per esempio laddove il Presidente della Giunta regionale diceva che ormai la spesa regionale diventava sempre di più una spesa di tipo sociale e diminuiva costantemente la spesa per investimenti o la spesa per i settori produttivi. Ora l'azione portata avanti in Commissione, anche a seguito della pressione sociale fortissima che vi è stata, mi riferisco per esempio alla grande manifestazione degli artigiani, ma più in generale alle posizioni uniformi sotto questo profilo assunte da tutte le associazioni delle categorie professionali dei settori produttivi, ha consentito di introdurre delle modifiche importanti, ha consentito di incrementare le risorse destinate a tutti i settori produttivi anche se in misura ridotta rispetto a quella che

era stata richiesta e che sarebbe stato possibile fare e che sarebbe possibile ancora fare. Ma la sostanza della struttura del bilancio e finalizzata prevalentemente a spese correnti è rimasta intatta anche con le modifiche introdotte.

Io ho preso la calcolatrice ieri sera e ho fatto un brevissimo calcolo che riferisco qui per dimostrare che la struttura del bilancio non è modificata. Rispetto al bilancio presentato dalla Giunta, che era attorno ai 7.800 miliardi, abbiamo un bilancio che si colloca adesso sugli 8.764 miliardi. Cioè sostanzialmente vi è stato un incremento di risorse considerate dal bilancio di 850-870 miliardi. Già questo pone dei problemi perché 870 miliardi in un bilancio di meno di 8 mila miliardi non si possono tirare fuori come dal cappello del prestigiatore nel giro di 15 giorni, quanto è durata la discussione in Commissione. Che senso ha discutere un bilancio di previsione presentato alcuni mesi prima quando poi a conclusione del bilancio stesso vi è un incremento di 870 miliardi e cioè di oltre il 10 per cento?

Io posso capire che ci sia un errore di valutazione, mancanza di certezze per la mancata approvazione della legge finanziaria dello Stato e così via, di alcune centinaia di miliardi, è sempre accaduto, ma 870 miliardi sono tanti. Bisogna pure discutere, altrimenti il bilancio di previsione non è un bilancio di previsione, ma un documento scritto a tavolino, perché non si prevede un bel niente!

Detto anche questo, sono andato a vedere come sono stati distribuiti questi 889 miliardi in più nel '92 rispetto al '91 e ho fatto un po' di conti: 363 miliardi in più rispetto allo scorso anno vanno alla sanità, il 41 per cento; 274 miliardi alla programmazione, ricomprendendo anche i fondi globali che devono essere accantonati per i nuovi oneri legislativi, cioè il 30 per cento; agli enti locali 108 miliardi e negli enti locali è compresa tutta la parte relativa all'Amministrazione regionale, tutta la parte patrimoniale dell'Amministrazione regionale che ha un peso rilevante in questi 108 miliardi. Si potrebbe fare poi anche una ripartizione di come questi 108 miliardi sono distribuiti, in sostanza non vanno agli enti locali, per essere

chiari, e questi sono il 12 per cento. In conclusione tra sanità, programmazione ed enti locali è stato distribuito l'83 per cento degli 889 miliardi.

Poi possiamo andare a vedere le cifre dei settori produttivi e vediamo per esempio che per il turismo e l'artigianato sono stati destinati 49 miliardi, cioè il 5,5 per cento degli 889. Cioè in buona sostanza dell'incremento di risorse delle entrate ai settori produttivi sono andate le briciole, cioè per certi versi le distanze si sono accresciute. Vediamo i dati, io sto citando dati.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Lei sa benissimo che i nuovi oneri legislativi in grandissima parte sono nuovi investimenti.

BARRANU (P.D.S.), *relatore di minoranza*. Esatto e citerò anche questi nuovi oneri legislativi perché dei nuovi oneri legislativi quanti sono destinati in conto capitale? Mi pare che sono 140 miliardi; consideriamo anche questi e invece che l'83 per cento sarà il 75 per cento ad essere destinato alle spese correnti, onerevole Loretto, ai settori produttivi invece che il 17 per cento sarà il 24 per cento. In realtà non sono poi tutti destinati a settori produttivi perché ci riferiamo a tutti gli altri Assessorati, fra cui viene diviso il 25 per cento. Resta il fatto che all'artigianato va il 5,5 per cento e io mi sto riferendo, fra l'altro, ai dati del '92 lasciando da parte i dati del '93 e del '94, perché lì bisognerebbe fare un altro ragionamento. La verità è che nel bilancio non c'è una scelta da parte della Giunta di utilizzare la spesa pubblica ai fini dello sviluppo, non vi è uno sforzo per una riqualificazione della spesa.

C'è di più: alcune scelte che vengono fatte con questo bilancio nate da iniziali proposte della Giunta direttamente o introdotte dalla Giunta e dalla maggioranza in Commissione, aggravano questa tendenza. Incomprensibilmente, perché nessuno ci obbliga a fare certe scelte che vengono fatte qui!

Bisognerà pur tirare le somme dell'azione svolta in questi tre anni, cioè da quando esiste, da quando questa maggioranza è al governo,

una maggioranza tra l'altro che aveva posto tra i suoi punti di forza la omogeneità politica col Governo nazionale che avrebbe garantito una maggiore incidenza su di esso. Ebbene, il risultato che noi possiamo leggere nelle cifre del bilancio, e al di là delle parole contano poi i dati, è che ormai nell'arco di tre anni le spese di cui la Regione si è fatta carico sostituendosi allo Stato ammontano ad oltre 600 miliardi.

Solo nel primo anno, nel 1990, decisioni dello Stato avevano portato a minori entrate per oltre 450 miliardi rimasti poi a carico del bilancio regionale, così per i fondi per i trasporti, così per quanto riguarda le leggi agricole, così per quanto riguarda il settore sanitario, dove addirittura la situazione si è aggravata: oltre che accollarci il 5 per cento della spesa corrente e la totalità della spesa per investimenti, adesso sappiamo di doverci accollare anche il 25 per cento del ripiano delle passività delle unità sanitarie locali. A quanto pare per fronteggiare queste spese la Regione ha dovuto contrarre un mutuo, cioè deve pagare i debiti delle USL, che dovrebbe pagare lo Stato, contraendo a sua volta debiti.

L'Assessore dovrà pure dare un chiarimento sulla situazione di cassa della Regione e il problema era già stato sollevato dal nostro Gruppo in occasione della discussione dell'assestamento del bilancio. La situazione a quanto ci risulta si è aggravata: gli utenti della spesa regionale, i destinatari che spesso sono imprenditori, piccole imprese, sono messi in difficoltà, non vengono pagati o vengono pagati in ritardo. Io non ho mai avuto telefonate, richieste di informazioni preoccupate come in questo periodo da parte di piccolissime imprese che sono mandate allo sbando e che non ricevono 30-40-50 milioni per opere realizzate in questa o in quell'altra prefettura, o cose di questo genere, perché la Regione non ha i soldi. Laddove i soldi vengono reperiti, ciò avviene, come dicono le delibere approvate dalla Giunta, chiedendo anticipazioni di cassa onerose, altamente onerose ai tesoriери della Regione, come è accaduto con la deliberazione dei 600 miliardi e oltre, mi pare nel mese di dicembre, e per altre successive. Una parola su questo la Giunta regionale

dovrà pur dirla. Qual è la situazione di cassa della Regione...

(Interruzioni)

Lui i soldi li trovava... Così anche per quanto riguarda alcuni aspetti rilevanti, ho citato i settori produttivi, voglio citare la situazione relativa al parco tecnologico e all'accordo di programma della Sardegna centrale: altri esempi emblematici. Questa dell'accordo di programma è una vergogna! Ogni volta funerali o altri impegni, che capitano ogni venerdì da alcuni mesi a questa parte, portano al rinvio delle riunioni del CIPE o perlomeno al rinvio dell'approvazione del programma della Sardegna centrale. Di fronte a questo non possono bastare le parole tranquillizzanti del Presidente della Giunta: è una vergogna, è un'autentica presa per i fondelli nei confronti di aree interne della Sardegna e del Governo regionale che dovrebbe avere più dignità nello stigmatizzare queste cose inaccettabili!

Qui ci troviamo di fronte a protocolli, ad intese solenni sottoscritte, discusse nelle Commissioni e in Consiglio regionale, ad atti compiuti, con risorse regionali stanziare nel bilancio della Regione, a gruppi imprenditoriali, pubblici e privati spesso regionali che hanno attivato procedure, che hanno sostenuto spese e che rischiano di essere vanificate perché non si riuscirebbe a completare, non si riesce a completare determinati investimenti rilevanti; mi riferisco al polo tessile della Sardegna centrale per esempio, perché mancano le risorse su cui si contava. Dove sono i 350 miliardi, dove sono i 150 miliardi del programma? Mi si è detto: sono nel bilancio. Io voglio sapere quali sono.

Ma voglio sapere soprattutto una cosa, un chiarimento: noi avevamo capito che la quota regionale di 150 miliardi come la quota di 350 miliardi dello Stato doveva essere una quota aggiuntiva perché, se non è una quota aggiuntiva, cosa c'entra con l'accordo di programma, cosa c'entra? Prese per i fondelli di questo tipo, mutate dalla vecchia esperienza della Cassa per il Mezzogiorno e dei vari interventi per il Mezzogiorno, per carità, per cortesia, non fate-

ne, non parlatene!

Trecentocinquanta miliardi, sono aggiuntivi, deve essere chiarito che sono aggiuntivi; non è la quota che viene destinata in base alle aree di programma o agli interventi di urbanizzazione o per le aree industriali e così via: questa spetta alle aree interne come spetta alle altre aree della Sardegna, a tutte le aree territoriali dell'Isola. Ma se questa quota è una quota aggiuntiva deve essere detto che è aggiuntiva e vanno individuate le risorse. Se non è così si dica che non lo sono, si dica che non lo sono aggiuntive, ma va detto pubblicamente. Non si dica che sono quote di accompagnamento in più. No, sono quote che spettano a quelle aree come alle altre aree.

Sul parco tecnologico. Anche qui, bisogna essere conseguenti: la Giunta regionale faccia una scelta, non può barcamenarsi utilizzando preoccupazioni anche legittime che vengono espresse da movimenti e associazioni, o avanzare la esigenza di avere certezze, per esempio per quanto riguarda la concessione o l'alienazione o la destinazione di determinate aree territoriali. Tutto questo non può far rinviare ancora le decisioni.

Io ho partecipato assieme ai colleghi della Commissione bilancio e programmazione a una visita di grande interesse nei parchi tecnologici negli Stati Uniti; una delle cose fondamentali che abbiamo individuato è proprio la tempestività, la capacità di decidere in tempi che tengano conto dei tempi dell'economia e dello sviluppo. Ebbene noi stiamo discutendo da un paio d'anni, vi sono anche le risorse, in gran parte grazie alla nostra iniziativa che incrementa da 160 a 400 miliardi le risorse destinate al parco tecnologico; io non vorrei che alla fine il parco tecnologico della Sardegna si faccia in Nord Carolina e in California. La gente poi con cui trattiamo sono persone serie e sono persone che hanno anche un rilievo internazionale. Tipi come Rubbia non credo siano disposti a dire "o Sardegna o morte". Se il parco non si fa in Sardegna, hanno i mezzi e le possibilità, le richieste per farlo da un'altra parte.

O siamo in grado di reggere a sfide di questo respiro, altrimenti è bene che ci nascondia-

mo. Vanno date delle risposte, vanno risolti i problemi, se quell'emendamento che la Giunta stessa aveva presentato, non va bene, lo riscriva. Mi domando perché l'ha presentato quell'emendamento; bisogna anche avere, come dire, l'orgoglio di ciò che si sostiene. Io sono contrario a fare continue autocritiche: francamente, le oscillazioni continue non depongono mai bene; bisogna riflettere sulle cose che si propongono prima di presentarle e una volta che le si presenta bisogna avere anche il coraggio di sostenerle, allora chiarisca alla Giunta su questo aspetto, e su altri, qual è la posizione.

Così anche su altre questioni relative all'autorità di gestione del parco, alla configurazione del Consorzio Ventuno e così via su cui è bene che ci si presenti con l'autorevolezza necessaria: stiamo trattando con gruppi economici e con scienziati, con persone di livello internazionale ai quali dobbiamo mostrarci con il volto delle persone serie, delle persone affidabili, non delle persone che non sanno prendere decisioni, o che sono disposte a tergiversare su qualunque cosa, dando spazio anche a chi su questioni come quella del parco tecnologico vuole mandare avanti magari operazioni discutibili e che comunque col parco tecnologico non hanno nulla a che fare.

Mi avvio rapidamente alla conclusione, noi abbiamo messo in rilievo tutti questi aspetti nella discussione del bilancio proprio perché ritenevamo e riteniamo che la scelta della politica di programmazione sia l'unica scelta che può consentire un utilizzo ottimale, qualificato della spesa pubblica regionale ai fini dello sviluppo; ma intendo per politica di programmazione non certo, come dire, l'accatastamento di studi, talvolta interessanti, con analisi anche pregevoli, altre volte molto meno perché sono molto spesso *collage* di fotocopie, di documenti degli ultimi anni. Occorre invece che ci sia una scelta seria nella modifica della struttura della spesa.

Questo non è avvenuto perché continuano i rivoli della spesa clientelare, ingiustificati perché non si vuole fare nessuno sforzo per esempio per qualificare la spesa interna all'Amministrazione regionale. Io dico per esempio che le previsioni nel triennio della spesa per il per-

sonale fanno riflettere; non dico che in astratto sia inaccettabile questa spesa. Peraltro è in parte una spesa nascosta, perché per esempio tutto il costo del personale del Centro di programmazione, cioè dei tre uffici del Centro di programmazione, si trova su voci diverse e va sommato ai capitoli principali. Anche questo problema però bisognerà pure discuterlo: possibile che non si riesca mai a discutere? Possibile che ogni tre, quattro mesi devo vedere una copia della deliberazione della Giunta regionale con la quale vengono concessi aumenti del 15-20 per cento a funzionari del Centro di programmazione, dell'Ufficio tecnico, della Segreteria? Non riesco a capire per quale ragione al Centro di programmazione si debbano estendere di norma, l'ho fatto anch'io quando ero Assessore al personale, sulla base di determinate percentuali, gli aumenti contrattuali dei dipendenti regionali e in più si devono concedere, una volta il 15, una volta il 20 per cento di aumento, incrementando disuguaglianze dal punto di vista retributivo che sono totalmente ingiustificate. Sarebbero giustificate soltanto se davvero ci fosse una configurazione giuridica diversa, ma non si può accettare che i dipendenti del Centro di programmazione per alcuni aspetti siano equiparati ai dipendenti regionali e per altri aspetti invece siano a sé.

Non è il problema della cifra, perché non sarà relevantissima, ma è una questione di scelta, di coerenza nelle scelte e va affrontata anche questa. Invece da parte della Giunta ci siamo trovati una proposta per incrementare semmai il Centro invece di creare l'Ufficio del piano che era previsto dalla legge regionale numero 33 del 1975. Si vuole anzi incrementare i dipendenti con ulteriori assunzioni. C'è una legge che è stata presentata, una proposta di legge, la si discuta e si affronti questo problema.

Così si affronti il problema dell'utilizzo ottimale del personale, così come si deve affrontare il problema degli enti regionali, dell'organizzazione amministrativa della Regione. C'è la possibilità di avviare un dialogo concreto su questo terreno, se ne è discusso più volte con l'Assessore del personale e occorre che ci sia uno sforzo anche nella politica di bilancio per

far questo, perché altrimenti le buone intenzioni sul piano programmatico poi non vengono trasferite nelle scelte di bilancio che vengono fatte che continuano a marciare sulla vecchia strada.

Così anche con altre scelte emblematiche, l'ESMAS per esempio: per la prima volta si fa una scelta grave nel bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, la prego di concludere.

BARRANU (P.D.S.), *relatore di minoranza*. Sto chiudendo, chiedo scusa; del resto saranno questioni sulle quali poi torneremo. Ma voglio citare questo dato dell'ESMAS: noi non possiamo stanziare candidamente 6 miliardi e mezzo per la gestione di una struttura che non è regionale, perché dobbiamo farlo? Questa è la strada per regionalizzare questa struttura. Si affronti un discorso con lo Stato, col Governo, lo si affronti alla luce del sole! Non si può cominciare per vie traverse.

Ormai la storia di tutti questi anni è piena di cose di questo genere, che cominciano con finanziamenti di questo tipo e poi sono la strada irreversibile che noi percorriamo per incrementare il bilancio regionale. Allora bisogna essere trasparenti fra di noi: non si possono fare scelte di questo tipo, quando tra l'altro, per esempio, noi avevamo presentato un emendamento che riguardava lo stesso settore per garantire l'obbligatorietà davvero della frequenza della scuola materna in Sardegna. Noi abbiamo interi paesi, città addirittura dove non vi è la possibilità per i figli di tante famiglie, per i bambini di frequentare la scuola materna perché non ci sono le strutture; però non si è accolto l'emendamento che avevamo presentato perché si dice che non ci sono le risorse. E come? Le troviamo per l'ESMAS e non troviamo le risorse, per fare un esempio, per la città di Olbia dove mi si dice che ci sono due o trecento bambini in lista di attesa perché non ci sono le scuole materne? E' un ragionamento che non si può accettare!

Comunque concludo col dire che tutto questo giustifica la battaglia che noi abbiamo fatto. Abbiamo ottenuto risultati importanti

nel campo dell'agricoltura, nel campo dell'artigianato, dei settori produttivi, del piano per il lavoro, su cui altri compagni ritorneranno, anche se sono risultati parziali e insufficienti, soprattutto in relazione al fatto che si è manovrata una serie di risorse che hanno ulteriormente accresciuto le distanze invece di ridurle. Ho già detto degli 889 miliardi in più che sono andati però per l'80 per cento e oltre non ai settori produttivi.

Questa è la ragione delle battaglie che abbiamo fatto in Commissione. Questo è il senso della battaglia che continueremo a fare in Aula nella convinzione che occorre davvero - io sono d'accordo con lo spirito dell'affermazione che faceva anche il Presidente della Commissione, ma bisogna essere coerenti nel concreto - uno sforzo notevole. Noi siamo disponibili come opposizione, ma è la maggioranza che non è stata disponibile e che non è disponibile nel concreto, quando si va a discutere nel merito dei problemi, a modificare la struttura della spesa regionale e a fare davvero del bilancio uno strumento di sviluppo regionale e non un documento per una, fra l'altro pessima, amministrazione della Regione che continua a incrementare la spesa improduttiva.

PRESIDENTE. Ricordo che i colleghi che intendono intervenire nella discussione generale si devono iscrivere prima della conclusione del primo intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato con molta attenzione la relazione del Presidente della Commissione, onorevole Selis. Una relazione senza enfasi, né ci può essere enfasi. Certamente ha fatto un grande sforzo per non fare critiche perché critiche evidentemente ce ne sono molte da fare.

Il mio intervento non sarà lungo; ci riserviamo di intervenire poi nel merito di ogni capitolo quando sarà il momento. Questo, colleghi consiglieri, è il terzo bilancio dell'attuale maggioranza; ormai navighiamo verso la con-

clusione di questa legislatura. Volenti o nolenti ci stiamo avviando alla conclusione con questo schieramento.

La discussione, a causa dei ritardi di cui si sono già dette anche le ragioni, si svolge in prossimità del voto per il rinnovo del Parlamento italiano, vista la chiusura prematura della legislatura dopo una lunga e travagliata agonia. Ma anche negli ultimi giorni di vita questo Governo nazionale non ha mancato di sferrare ulteriori mazzate alla Sardegna, non approvando la cosiddetta legge di rinascita. La mancata approvazione della legge di rinascita si somma ai tagli dei trasferimenti da parte del Governo nazionale e che poi non appaiono o non appaiono in modo preciso nel bilancio della Regione.

La maggioranza parlamentare e il Governo da essa espresso erano troppo impegnati non ad esaminare questa legge che avrebbe portato sollievo e certezze all'avvenire della Sardegna, ma ad approvare leggine di spesa permanenti e quindi ad alimentare quel perverso debito, che anche Cossiga ha stigmatizzato, che crea interessi passivi che poi tutti siamo chiamati a pagare. Noi per primi, che non traiamo benefici da queste leggi, siamo chiamati a pagare gli interessi passivi che lo Stato si assume, che qualche anno fa erano 300 miliardi al giorno e oggi sono 500 miliardi. E' evidente che pagare queste cifre significa, se non si corregge il sistema della spesa a livello nazionale prima e a livello regionale dopo, non avere soldi per gli investimenti, significa aumentare i debiti e significa naturalmente andare alla bancarotta.

Questo sistema però, che vige ormai da troppi anni, non serve a risolvere i problemi della Sardegna né, aggiungo, dell'Italia ma soltanto a conservarsi e con ciò a conservare gli uomini e i partiti che ancora oggi sono al potere. La Giunta regionale, omologa a quel malgoverno - poi spiegherò perché lo chiamo malgoverno, richiamando le parole che alcuni assessori hanno pronunciato in televisione - è però una Giunta che ha una sua maggioranza qui in Sardegna, ed è sostenuta da questa maggioranza e soprattutto da una scelta del Partito Socialista Italiano, che ha volutamente abbandonato la vecchia alleanza - che certo avrebbe

meglio tutelato la Regione dai tagli - per un servile atteggiamento nei confronti dei loro superiori che stanno a Roma.

Questa maggioranza ci ha presentato il bilancio per il '92, '93 e '94. E' ovvio, e qualcuno lo ha anche detto, che il bilancio è scritto in funzione anche delle richieste e delle pressioni che vengono fatte; poi in vari volumi di carta vengono trovate le soluzioni in numeri, tanto che, è stato già detto, dalla manica dell'Assessore spuntano 800 e più miliardi per cercare di fare quadrare i conti. Sulla carta i conti sono in pareggio... Poi magari non si spendono o si spendono comunque molto male questi soldi. Noi vorremmo però che il bilancio che è rappresentato dalle cifre scritte nei libri corrispondesse in qualche modo alla situazione che effettivamente esiste in Sardegna.

In questi giorni - peccato - non è giunto alcun telegramma come quello che nell'ultima riunione il Presidente ci aveva fatto avere e che a sua volta aveva ricevuto da un Ministro in cui diceva che il venerdì successivo avrebbero provveduto a sistemare una partita in corso ormai da vari anni. Una partita avviata sulla base di 1000 miliardi, che lo Stato doveva dare per risanare le zone interne, che si erano poi ridotti a 500 miliardi e si sono ulteriormente ridotti quando il Presidente del Consiglio, allora Presidente della Giunta, aveva predisposto un possibile contributo a carico del bilancio regionale di 350 miliardi.

Di solito cifre così notevoli nel tempo devono essere adeguate sensibilmente a seguito della svalutazione della moneta; qui invece abbiamo svalutato gli interventi, la svalutazione è avvenuta negli interventi. Si sono ridotti gli stanziamenti nel tempo, li si sta annullando; il telegramma che doveva seguire quello stesso giorno del Consiglio regionale, che doveva essere in qualche modo una boccata di ossigeno per le zone che aspettano ansiosamente che venga dato corso a questo finanziamento, non è arrivato e le speranze sono state ancora una volta deluse. Di venerdì ne è passato più di uno, di venerdì ne arriveranno altri, con le elezioni ci dimenticheremo di questo, ci accontenteremo delle promesse e nulla cambierà in questo sistema così perverso.

La discussione del bilancio, dicevo, coincide anche con un altro evento; anzi il ritardo del bilancio è dovuto probabilmente proprio alla crisi regionale che ha condotto ad un assestamento della Giunta regionale col cambio fra presidenti e l'avvicendamento di alcuni assessori. I documenti contabili però giacevano in Consiglio, già presentati dalla Giunta precedente.

Il Presidente della Regione, onorevole Cabras, nel presentare la sua Giunta ha specificato che era nata nella continuità con la precedente; in effetti quando si è iniziato l'esame dei documenti contabili, in Commissione, ci siamo resi conto che la continuità non esisteva quanto meno negli atti di bilancio. Nelle audizioni degli Assessori fatte in Commissione sono stati portati vagoni di emendamenti che tendevano a modificare la proposta dell'Assessore precedente, attuale Presidente della Giunta regionale. Tanto che la Commissione ha dovuto sentire il Presidente per vedere se era il vecchio bilancio che si doveva discutere o si doveva fare in Commissione un altro bilancio.

Questo è stato il primo assalto dei nuovi Assessori della nuova Giunta. Poi sono stati ritirati tutti gli emendamenti proposti dai vari Assessori; però non è che questo abbia modificato molto le cose. La Giunta si è riunita e ha proposto un pacchetto di emendamenti, certo più ordinati, più coordinati rispetto alla confusione che avevano fatto gli stessi Assessori; però si trattava sempre di centinaia di emendamenti che tendevano a modificare radicalmente quelle che erano state le decisioni della Giunta precedente.

Quale continuità o che cosa si intende per continuità? Forse solo la soluzione dei problemi interni dei partiti con l'elezione di alcuni Assessori oppure del Presidente, può essere questo? non lo so!

Iniziato il discorso sul bilancio naturalmente ci sono state nella discussione generale alcune osservazioni. Non si poteva certo sfuggire alle critiche: la vicenda è stata illustrata, posso limitarmi perciò a richiamarla, egregiamente senza enfasi perché non ce n'era motivo, e senza critiche che invece anche lo stesso

Presidente della Commissione e relatore poteva muovere. Si sono fatte dunque alcune osservazioni.

Una riguarda proprio la spesa corrente che tende ad aumentare mentre le spese di investimento si riducono. Le categorie interessate rumoreggiavano in piazza cercando di far cambiare in qualche modo questa situazione, veramente insostenibile. Tanto che siamo arrivati a chiederci in Commissione se era legittimo introdurre tante e tali modifiche, come quelle di cui si discuteva. Come tutti i colleghi sanno, infatti, le Commissioni di merito esprimono un parere preventivo per la parte di bilancio che concerne le materie di loro competenza. Quando il bilancio è uscito dalla Commissione evidentemente non era più lo stesso. Si poteva ritenere valido il parere inizialmente espresso dalle Commissioni?

In pratica ci ritroviamo un bilancio che è notevolmente cambiato, negli indirizzi, negli stanziamenti e nei vari capitoli, rispetto a quello che era stato presentato. Sono state corrette almeno in parte le previsioni di spesa destinando una parte maggiore ai settori produttivi.

Bisogna però tenere presente che, per cercare di venire a capo di alcune spese fondamentali, una parte del Consiglio regionale è dovuta ricorrere a forme non usuali di lotta. In questo modo si è ottenuto che almeno in parte venissero salvati i fondi destinati ai progetti speciali stanziati già da anni. Così finalmente i progetti sono arrivati al parere delle Commissioni. Serviranno a lenire almeno in parte le conseguenze sull'occupazione causate dai tagli dello Stato, creando dei posti di lavoro per i giovani e per coloro che hanno fatto proposte per questi progetti. Non tutti sono stati già approvati; ma certamente la Commissione subito dopo questo periodo elettorale li approverà, sempreché la Giunta li presenti.

Quello che più ci ha colpito, naturalmente, è anche questo sostituirsi allo Stato nei vari settori di spesa, già citati dal collega Barranu: dalla sanità all'agricoltura, ai trasporti ed anche per quello che riguarda l'ESMAS, che è un capitolo nuovo che iniziamo quest'anno. Non vorremmo che diventasse una cosa stabile.

Invitiamo il Consiglio a valutare bene se questa spesa, che non è notevole per ora, non rischi di diventare anche questa una spesa stabile con cui ci si sostituisce allo Stato per pagare personale dello Stato.

Forse è opportuno che noi facciamo presente che lo Stato o le competenze ce le trasferisce per intero con le risorse necessarie oppure è lo Stato stesso a dover provvedere a queste spese.

Per quanto riguarda la situazione di cassa, anche questo punto è stato richiamato dal collega Barranu...

(Interruzione dell'onorevole Murgia)

Non fa niente, tanto non gliene frega niente, non ti preoccupare Giorgio! Possiamo parlare quanto vogliamo... si parlerà a vuoto, comunque le cose vanno così. La maggioranza alla fine alza la mano, vota e tutti saremo tranquilli, belli e pacifici, mentre i problemi rimangono.

Stavo dicendo che probabilmente una cosa non è stata esaminata, il collega Barranu l'ha richiamata, e riguarda il sistema della tesoreria unica e il problema dei mandati che sono fermi da tempo e non si possono pagare, delle imprese che hanno lavorato e non vengono pagate. Il fatto è che ci fanno mancare l'autonomia finanziaria, per cui noi, la Regione, stiamo diventando una specie di grande municipio; a Roma decidono tutto per noi e noi dobbiamo semplicemente eseguire quelle che sono le disposizioni che lo Stato ci dà. Lo Stato però non ci dà neppure quello che è nostro, i fondi che sono nostri, che vengono tenuti in tesoreria, a tasso zero, dallo Stato; vengono tenuti fermi costringendo la Regione a chiedere anticipazioni alle banche, ma non a tasso zero, a tassi elevati che arricchiscono le banche. Tuttavia o si fa questo o muoiono le imprese.

Questo è il trattamento che ci fanno, questo è il tipo di autonomia che si sta creando, stiamo diventando un comune un po' più grande, ma un comune cui lo Stato rimette dei fondi quando gli pare, come gli pare e quando vuole.

Altro che investimenti! Qui gli investi-

menti sono sempre meno e le spese ordinarie, è stato detto e lo ripeto, stanno aumentando. Dato che diminuiscono le entrate e le spese ordinarie sono in gran parte per il personale e sono obbligatorie, dove si taglia? Negli investimenti. Dobbiamo rivedere questa tendenza e capovolgere, qui il Presidente della Commissione l'ha detto più volte: se non stiamo attenti rischiamo di perdere ogni autonomia semmai ne abbiamo avuto, visto che anche in passato siamo stati soggetti alle decisioni del Governo.

In questi giorni, tutti quanti lo sentirete in televisione, c'è la campagna elettorale; ma ci sono anche altri problemi. Non è ora presente l'Assessore dell'agricoltura, ma ho sentito delle cose così strane! Ci è stata ridotta, dice lui, ed è vero certamente se lo dice, la quota di produzione delle barbabietole; si dice spaventato che lo stesso possa succedere per la quota dei pomodori; è spaventato che altre quote del latte vaccino possano essere tagliate e giustamente se ne preoccupa. Ora non c'è, ma qualcuno glielo dirà, o glielo dirò io personalmente: l'onorevole Merella appartiene a questa maggioranza per sua scelta; in Italia il suo segretario nazionale ha detto che non avrebbe governato più con una Democrazia Cristiana come questa e svolge un ruolo molto critico. Lui in uno sfogo di amarezza si è permesso di chiamare i ministri "piemontesi", ha definito così i ministri e ce ne ha fatto il nome che hanno deciso il taglio della quota di produzione di barbabietole; ma lui che ha un partito che si ritira dal Governo fondato su tale maggioranza, che certamente non ha ricevuto pressioni per entrare in maggioranza in Sardegna, perché lo ha fatto allora? Perché poi si permette queste critiche al Governo? Solo perché il suo partito non ne fa parte. Ma ne ha fatto parte e per lungo tempo, si sono sempre arrangiati! In televisione però sentiamo queste cose.

Purtroppo stiamo assistendo a contemporanee manifestazioni di protesta di troppi operai, di troppe categorie che lamentano uno stato di disagio che è terribile e quando avanziamo richieste ci rispondono con controproposte del tutto diverse. E' recente il viaggio di un Ministro che è andato anche a Carbonia, una delle

zone più povere della Sardegna, e che alla richiesta di finanziare le miniere in attesa di una possibile ripresa, ci ha proposto che si facciano gli alberghi e si chiudano le miniere.

Come se le due cose fossero alternative! Attenzione, però: prima bisogna chiudere le miniere, e poi si faranno gli alberghi! Io direi che non c'è nessuna difficoltà a fare degli alberghi se ci sono anche le miniere. Se poi le miniere non servono si possono anche chiudere.

Questo rispondere con suggerimenti alle richieste che vengono dalla Sardegna è un'abitudine che a volte trova rispondenza anche qui nell'Aula consiliare: quando noi parliamo della cultura e della lingua sarda ci si risponde che abbiamo problemi più importanti. La legge sulla cultura non è stata approvata; il Consiglio non l'ha ancora esaminata, ma le altre cose importanti, quelle che sono da fare, perché non si fanno? Sembra che la discussione della legge sulla cultura sia un ostacolo! Non è così, non è così nel modo più assoluto.

Così non ci dobbiamo fare illusioni! Qui non c'è il Presidente, però c'è un suo autorevole collega di Sant'Antioco: sa che anche se hanno aperto la Sardamag non è che ci sia molto da fidarsi! A Sant'Antioco abbiamo già avuto esempi di cose che si sono fatte e che non potevano durare; è venuta, ha fatto un viaggio, una nave di linea, da Civitavecchia ed è arrivata a Sant'Antioco, ma è venuta una sola volta. Non ha certo risolto il problema dei collegamenti! Siamo preoccupati per la Sardamag: non sarà che il Presidente e l'Assessore, che sono di Sant'Antioco, abbiano fatto in modo di far riaprire la fabbrica per chiuderla subito dopo? Sarebbe veramente uno schiaffo a tutti quanti se dovesse succedere questo. Ci dispiacerebbe veramente se succedesse questo.

Però noi dobbiamo imparare una cosa, colleghi consiglieri: quando nel continente italiano, a Torino, a Milano, si starnutisce qui abbiamo la broncopolmonite, se si stanno cominciando a lamentare lì, qui stiamo morendo, stiamo arrivando al funerale. Non vorremmo che il prossimo telegramma che il Governo invierà sia quello delle condoglianze!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghe del Consiglio regionale, il dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria cade in un momento politico regionale e nazionale particolarmente incerto, ma anche ricco di prospettive: le elezioni sono alle porte, le elezioni politiche generali, e sembra che saranno decisive per il cammino della comunità nazionale nei prossimi decenni; si parla di queste elezioni come di elezioni tra le più importanti dalla nascita della Repubblica. Certamente dal 1948 ad oggi non ci sono state competizioni elettorali così incerte e così cariche di significato politico.

La comunità sarda, come anche buona parte della comunità nazionale, reclama dai politici, a qualunque livello essi rappresentino il popolo, un profondo cambiamento, intendendo per cambiamento la moralità e onestà che non sempre noi riusciamo a dare come il popolo desidera e pretende.

Il profondo significato del momento politico che stiamo vivendo sta forse nell'anelito al rinnovamento istituzionale e al cambiamento delle regole del gioco che è emerso chiaramente nel *referendum* sulla preferenza unica. Molti si sono attardati ad analizzare e interpretare secondo visioni di comodo i risultati di quella grande competizione referendaria; noi continuiamo a insistere nel sostenere che con la massiccia partecipazione al voto referendario e con la stragrande maggioranza dei "sì" il popolo italiano ha voluto mandare un segnale forte e concreto al mondo politico: che il popolo si riprendeva nelle proprie sovrane mani, per dirla con i costituzionalisti del secolo scorso, tutta intera la responsabilità del governo. Chiedeva di essere considerato, chiedeva ai partiti di farsi da parte, chiedeva ai partiti di uscire dalle unità sanitarie locali, dagli enti di sottogoverno, dall'amministrazione dell'economia sia delle grandi aggregazioni economiche sia dei piccoli comprensori o consorzi di cooperative paesane.

Onorevoli colleghi, fino a quando la politica, non intesa in senso nobile come espressione

genuina degli ideali che la gente vuole professare, ma intesa nel senso più basso come arte del maneggiare, dell'adattare, del clientelismo e del malaffare politico, occuperà i gangli vitali della società italiana, fino ad allora non ci sarà veramente cambiamento, non ci sarà rinnovamento!

Dobbiamo interpretare il ruolo che la gente si aspetta che noi copriamo, ed è quello di una profonda autocritica, di un profondo ricambio anche generazionale, di un profondo rinnovamento istituzionale, ma anche e soprattutto di una ricerca leale e senza infingimenti o secondi fini di una grande rivolta morale. E' inutile che noi, onorevoli colleghi, continuiamo a giocare sulle parole delle grandi riforme elettorali e non, quelle di cui anche in quest'Aula abbiamo discusso e quelle che stiamo portando avanti nelle Commissioni di questo Consiglio regionale, se non capiamo che effettivamente è arrivato il momento in cui prima della politica bisogna mettere la morale.

Dicevo, già all'inizio di questa legislatura, che la linea discriminante passava non tra politici di destra e di sinistra, non tra partiti progressisti o conservatori, ma tra politici che erano onesti e politici che onesti non erano; allora, se le cose vanno male, vuole dire che ci sono politici disonesti a tutti i livelli e questi politici disonesti a tutti i livelli bisogna cacciarli, bisogna mandarli a casa, bisogna impedire che continuino ad ammorbare l'aria delle istituzioni e che continuino anche, signor Presidente, a infangare tutti quei politici, la maggior parte secondo me, che sono onesti e che vogliono servire in politica gli interessi del popolo.

Noi per dire la verità non ci sentiamo condizionati da questo, noi come partito siamo stati sempre all'opposizione, abbiamo fatto sempre il nostro dovere con le mani pulite; di questo ci possiamo vantare, ma vorremmo essere circondati da altrettante "mogli di Cesare", cioè da persone nella cui condotta non grava nemmeno un sospetto o un dubbio.

Bisogna a questo punto rendersi conto che gli strumenti contabili e i bilanci regionali possono essere più o meno buoni, possono essere più o meno significativi, possono portare più o

meno risultati, ma non possono indubbiamente cambiare la realtà che è una realtà di sfiducia profonda dei cittadini verso le istituzioni.

I cittadini della Sardegna chiedono solo posti di lavoro, quei posti di lavoro che stanno mancando sempre di più a Macchiareddu, a Ottana, a Villacidro, nelle zone interne dove noi invece di offrire una prospettiva che risolva i problemi della gente sarda restiamo sulla difensiva. Il vero dramma, colleghi del Consiglio, è questo: noi in tutti questi anni ci siamo collocati sulla difensiva rispetto ai problemi che emergevano nella società sarda, non abbiamo proposto miglioramenti, abbiamo cercato spesso con grandi insuccessi e con grandi disastri di non aggravare, di non fare aggravare e marcire ancora di più la situazione; la quale situazione ci è fatalmente sfuggita di mano, colleghi del Consiglio!

Tanto è vero che non parliamo di accrescere i posti di lavoro, ma parliamo soltanto di difesa dei posti di lavoro esistenti e non riusciamo a difenderli, perché non siamo riusciti in tutti questi anni a impostare un progetto economico autonomo, un nostro progetto di sviluppo credibile e serio basato sulla onestà delle prospettive e sulla capacità di portare avanti le idee che venivano messe sulla carta, ma che sulla carta rimanevano.

Ecco qual è l'intreccio tra la questione istituzionale e la questione economico-sociale, è un intreccio profondo: una classe politica non può arrogarsi il diritto di portare avanti una certa idea dello sviluppo, un certo concetto dello sviluppo, se poi si trova nell'incapacità assoluta di praticarla perché dominata dalle lotte intestine di partiti e di correnti, dagli interessi personali, da quegli interessi inconfessabili che certamente non dovrebbero albergare nelle menti e nei cuori dei politici che devono servire la gente e devono affrontare la politica con spirito di servizio.

Ecco, quindi, che si assiste, anche nella discussione in Commissione bilancio, e in Aula spesso, all'accerchiamento dei politici da parte di gente che porta avanti interessi particolari spesso di natura economica che non hanno nulla a che vedere con i bisogni reali della gente e

con i bisogni che stanno maturando nel popolo italiano. Così capita che spesso e volentieri dobbiamo destinare risorse sempre più ristrette agli investimenti produttivi; ma qua c'è una cosa che bisogna pur dirla, e ci permettiamo di dirla, autonomamente, forse discostandoci dal coro di quanti si sono illusi, e purtroppo cercano di illudere il popolo sardo, sulle virtù taumaturgiche di questo famoso piano per il lavoro. Noi crediamo che le risorse per gli investimenti produttivi e per accrescere le possibilità dell'economia sarda vadano spese tutte, sono soldi benedetti, devono essere fatte queste spese, ma crediamo anche che sarebbe pericoloso e ignobile e moralmente contestabile che noi, attraverso un'operazione di pura facciata, illudessimo i giovani sardi che i posti di lavoro possano cadere dal cielo per virtù di un decreto o di una legge, anche votata all'unanimità da questo Consiglio regionale.

Questo è falso, e sarebbe veramente deleterio continuare ad accreditare ipotesi del genere. I piani del lavoro possono essere una cosa provvisoria, un toccasana di poca durata, ma non possono sostituirsi, onorevoli colleghi, ai piani di ampio respiro, alle grandi scelte economiche che devono incontrare una moderna visione della politica economica. Noi ci avviciniamo all'Europa, e ci entriamo, colleghi del Consiglio, con le nostre pecore, con i nostri pascoli bradi, con i nostri cavalli e con i nostri asini finanche, senza che ci siamo preparati. Quando dico asini mi riferisco a quelli a quattro zampe, ma ci sono anche asini a due zampe; cercheremo di salvaguardare gli uni e gli altri!

Devo dire anche un'altra cosa: che questo ingresso nell'Europa ci fa paura perché siamo palesemente impreparati, perché non riusciamo a impostare le cose che veramente servono, perché la nostra agricoltura, che dopo tutto dovrebbe essere ancora il fiore all'occhiello della nostra economia, il volano, l'aspetto pregnante delle nostre risorse economiche, è ancora quello di tanti secoli fa, lo stanziamento non è cambiato e la mentalità della gente dell'agricoltura è ancora quella di prima: aspetta il contributo regionale, aspetta il sussidio dell'Assessore, ma non riesce ad impostare una politica moder-

na e credibile. Cosa ci andremo a fare noi con i nostri ovili, con le nostre *pinnettas* nell'Europa delle grandi concentrazioni economiche e delle grandi industrie di trasformazione, dei grandi latifondisti del nord e del centro Europa?

Siamo molto lontani dalla realtà, cari colleghi, noi non riusciremo a cavare un ragno dal buco, i tempi della Sardegna saranno bui se non riusciremo veramente a risolvere le nostre questioni sul piano interno.

Voglio anche considerare, con estremo favore, l'ipotesi a cui noi abbiamo dato il nostro autonomo giudizio positivo del polo tecnologico; quella ci è sembrata una scelta da fare, ci è sembrata una scelta da difendere, quella ci è sembrata e ci sembra ancora adesso una risposta positiva alla gente che chiede qualcosa di nuovo e alla necessità storica che la Sardegna si attrezzi per favorire il suo incontro con le altre genti di Europa.

Signor Presidente, non posso non richiamare a questo punto la tragica situazione in cui versa buona parte dell'assistenza sociale e della sanità in Sardegna. Ci sono ancora da pagare i sussidi per i malati di mente: è una vergogna! Torno a ripeterlo che ancora non siamo riusciti a risolvere definitivamente un simile bubbone, ce lo stiamo palleggiando da troppo tempo; speriamo che i prossimi mesi, i prossimi giorni siano veramente propizi per una soluzione radicale del problema; ma certamente gli invalidi psichici e le loro famiglie che devono affrontare il dramma di avere a casa dei ragazzi o degli uomini di una certa età malati di mente con tutti i problemi che ciò comporta, queste famiglie non devono essere lasciate sole. Bisogna che la Regione sia in grado di dare un aiuto non solo finanziario, ma un aiuto nelle strutture, un aiuto in servizi che sono indispensabili, così come sono indispensabili questo tipo di aiuti e di strutture anche per tutti gli altri disabili, per la gente povera, per gli anziani che premono alle nostre istituzioni e che tante volte sono lontani e a cui noi non sappiamo dare risposte convincenti, ma soprattutto non sappiamo rispondere con fatti concreti.

Ecco, signor Presidente, se a questo, se ai giovani sardi che cercano lavoro, se agli anzia-

ni che si sentono soli e che reclamano servizi e solidarietà, se ai disabili e alle loro famiglie venisse riconosciuta quella dignità umana che tanto spesso noi decantiamo a parole, ma non sappiamo poi garantire con i fatti, se noi riuscissimo a fare un passo avanti nel dare risposte concrete a queste esigenze reali, allora vuol dire che buona parte di quel solco che ci separa dalla società civile può essere colmato.

E' questo che in fin dei conti vogliamo perché anche noi, come forza nazionale, aspiriamo ad avere una comunità che sia una comunità ben governata e di uomini onesti. Questo però sarà possibile solo quando agli interessi particolari delle correnti, dei gruppi di potere, delle *lobbies*, dei sempre privilegiati, di quelli che sono passati indenni da Giolitti a Mussolini, da De Gasperi a Togliatti e che adesso sono sotto le bandiere di certi movimenti che si definiscono riformatori, ma in realtà non vogliono riformare un bel niente e che perseverano nell'antico vizio italico, stigmatizzato dal Tomasi di Lampedusa, per cui si vuol cambiare tutto perché tutto resti come era, se noi riusciremo a dare delle risposte positive in questo senso penso che veramente faremo un'opera di grande rilievo politico e morale.

Signor Presidente, lascio ai colleghi del Gruppo che seguiranno un'analisi più approfondita delle ragioni per cui noi voteremo no al bilancio e alla legge finanziaria. Mi limito a dire che il momento che stiamo attraversando ci consente anche di affermare, ancora una volta, che il problema della Sardegna si risolve nel contesto della Nazione italiana; non esiste nessuna ipotesi di separatismo o di finta autonomia: bisogna che siamo uniti, compatti, nel momento in cui andiamo in Europa noi abbiamo bisogno della solidarietà delle altre genti italiane e di questa solidarietà ci faremo forti e per essa andremo avanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lorelli. Ne ha facoltà.

LORELLI (P.D.S.). Presidente, farò un brevissimo intervento. Una serie di problemi abbiamo avuto modo di affrontarli e di discu-

terli in Commissione e molte osservazioni e proposte di modifica le abbiamo fatte in quella sede; altre osservazioni sostanziali e di fondo sono state fatte stamani dal compagno onorevole Barranu; osservazioni che io condivido e che devono far riflettere la maggioranza, soprattutto per i quesiti che poneva alla Giunta, all'Assessore della programmazione, al Presidente stesso della Giunta sulla coerenza di alcune scelte fatte nel bilancio.

Per noi questo bilancio non ha niente di nuovo rispetto ai precedenti; non si caratterizza certo in modo nuovo come voleva far credere il Presidente della Giunta all'atto del suo insediamento col suo discorso di ordine efficientista, moderno, modernista. Questo è un bilancio datato, presentato in Commissione con la carta già invecchiata, predisposto dall'Assessore precedente, senza che il nuovo Assessore si prendesse la briga di lavorarci un po' per aggiornarlo. Un bilancio datato di quattro mesi e credo di poter dire che senza le sostanziali modifiche introdotte grazie all'azione del nostro Gruppo ed alle posizioni nette e critiche assunte da tutte le organizzazioni imprenditoriali e sociali riguardo a tutti i documenti contabili, senza le critiche serrate e i rilievi forti fatti sulla stampa e sugli organi di informazione, noi saremmo andati a discutere oggi un bilancio ancora più scadente di quello che ci troviamo di fronte.

L'Assessore, che pure ogni tanto lasciava trasparire una qualche volontà di ascolto, ha dovuto subire un'azione incalzante anche da parte di Assessori che hanno tentato l'assalto particolaristico e clientelare al bilancio. L'assessore Lorettu per resistere, se e quando ha voluto un po' resistere, non ha potuto far leva sulla maggioranza, una parte della quale spalleggiava gli Assessori, ma ha dovuto far capo all'opposizione che ha messo freno a queste cose così negative.

Questo è un fatto politico che dimostra in quale situazione si è affrontato il dibattito sul bilancio. Senza la nostra azione, continuo a dire, questi documenti sarebbero stati più scadenti, inefficienti e antiquati. Altro che spesa per programmi, come si diceva e come aveva

enunciato il Presidente della Giunta! Un modo vecchio e tradizionale, in buona parte clientelare, senza nessuno spirito di ordine politico e culturale.

Io voglio solo citare uno dei problemi che ha impegnato la Commissione e che ha citato già l'onorevole Barranu, cioè la battaglia che abbiamo svolto per far sì che si recuperassero nuovi fondi per gli investimenti produttivi, per i settori produttivi. Una battaglia forte e vincente è stata fatta sulle questioni dell'agricoltura per quanto attiene ai prestiti di conduzione, ma ne parlerà chi ha portato avanti con coerenza e forza questa battaglia che ha costretto la Giunta prima assente ad entrare in questi problemi.

Una battaglia forte è stata condotta per recuperare i progetti per il lavoro, e anche qui la Giunta ha dovuto subire una sconfitta accogliendo in parte, anche se non del tutto, le istanze dell'opposizione, costretta dalla lotta che abbiamo condotto in collegamento con le spinte che venivano dai giovani, dalle forze sociali e dalla grande manifestazione sindacale che si è svolta a Cagliari qualche mese addietro con oltre 50 mila lavoratori e che aveva al suo centro questo tema.

L'altra questione sulla quale io voglio brevemente soffermare l'attenzione è un tema che mi sta molto a cuore, quello degli artigiani; anche se su questo non si è ottenuto tutto quello che era possibile e che lei, onorevole Loretto, avrebbe dovuto agevolare e che la categoria degli artigiani, rappresentata dalle organizzazioni con le istanze prospettate nella manifestazione a Cagliari, aveva richiesto. Proprio lei che è stato pure Assessore dell'artigianato e che qua e là si presenta come un uomo attento ai problemi degli artigiani. Comunque, alcuni risultati sono stati ottenuti. Sono stati portati da 30 a 50 miliardi gli stanziamenti per i contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento dei locali necessari alle aziende artigiane; è un fatto estremamente importante perché sappiamo che senza questo tipo di contributo è impossibile avviare una attività produttiva di imprese artigiane efficienti e adeguate.

Sono stati portati da zero a 3 miliardi per tre anni gli stanziamenti per i contributi per i

consorzi di imprese e società consortili per favorire la creazione di una rete di servizi che siano altamente innovativi. Tutti sappiamo quanto abbia bisogno di questo una rete di imprese artigiane sviluppata nel territorio.

Sono stati portati da 40 a 70 miliardi per il primo anno, mancano negli anni successivi ma c'è sempre la possibilità di rimediare, gli stanziamenti per l'incremento del fondo di rotazione per la concessione di prestiti agevolati agli artigiani e anche per l'anticipazione sui contributi.

Sono stati portati da zero, onorevole Loretto, così l'aveva stilato in bilancio il suo predecessore, attuale Presidente della Giunta, da zero a 16 miliardi 650 milioni, gli stanziamenti per contributi in conto capitale per gli investimenti fissi a favore degli artigiani. Sono stati portati da zero a 4 miliardi e 900 milioni gli stanziamenti per i contributi in conto capitale alle imprese; da zero a 10 miliardi gli stanziamenti per i contributi in conto occupazione alle imprese artigiane, capitolo nella proposta iniziale riportato solo per memoria.

Abbiamo ottenuto dei risultati; non è tutto ma io credo che si possa dire che la Giunta è stata costretta a fare i conti con il movimento degli artigiani, con la realtà. Io credo che bisognerà ancora modificare in questo settore, io credo che la Giunta si deve aprire ancora di più e accogliere emendamenti che saranno formulati per quanto riguarda i settori produttivi e soprattutto quelli relativi alle imprese artigiane. Si può ancora migliorare!

Mi avvio a concludere facendo qualche brevissima considerazione: stiamo approvando il bilancio in un momento politico estremamente delicato e difficile, in piena campagna elettorale; noi avremmo potuto condurre un'azione in Commissione - e potremmo ancora fare in Aula così come in passato è stato fatto dall'opposizione della Democrazia Cristiana - di tipo ostruzionistico per ritardare l'approvazione del bilancio e per ottenere ancora altri risultati. Abbiamo scelto un'altra strada, abbiamo scelto la strada di cercare di migliorare i provvedimenti finanziari, di migliorare la legge finanziaria, il programma e lo stesso bilancio annuale e questa azione ha prodotto dei risultati perché

la nostra azione tende sempre ad affrontare e risolvere i problemi della gente, degli operatori economici seri, degli artigiani e dei produttori agricoli e degli operatori industriali, dei giovani che cercano occupazione. Questa nostra azione ha prodotto risultati, è un'azione seria che sarà apprezzata io credo dalle categorie e dalle popolazioni interessate.

Non cercate di sfruttare questo fatto in senso elettorale o elettorale! Qua e là, utilizzando strumenti di legge regionali, fondi regionali si fanno azioni di ordine clientelare indegne in questi tempi e per la Sardegna. L'avrei capito in altre regioni. Settori della maggioranza, utilizzando il potere che avevano e che hanno fatto ereditare a esponenti del proprio partito, in molte parti della Sardegna o assumono in modo clientelare, creando gravi lacerazioni nel tessuto sociale di molti centri, o promettono assunzioni di ordine clientelare in moltissimi centri. E' un fatto di estrema gravità!

Io credo che tutti voi sapete a che cosa mi riferisco: qualche forza politica crede di poter continuare a fare impunemente queste cose in una situazione drammatica di disoccupazione grave; si portano avanti ancora azioni che sono indegne delle forze politiche che pure si ispirano a ideali importanti. Noi ci auguriamo che così non sia in altri settori e in ogni caso l'approvazione del bilancio deve rappresentare un momento importante per riavviare l'iniziativa nei vari settori economici e sociali della nostra Isola.

Le nostre critiche, è vero, sono severe, la nostra azione di opposizione che è ferma e costante è comunque stata un'azione di opposizione seria e costruttiva. Noi continueremo quest'azione, presenteremo emendamenti, cercheremo di recuperare quanto in Commissione non è stato accolto, perché riteniamo giusto che alcuni dei punti che abbiamo prospettato, e che sono in sintonia perfetta con le richieste e le proposte delle categorie che abbiamo audito e che hanno avanzato proposte in Commissione, trovino risposta. Continueremo, ovviamente, puntando al miglioramento degli strumenti finanziari, puntando a ottenere che il bilancio, la finanziaria e il programma siano adeguati, per quanto possibile, tenendo conto della difficile situazione, alle esigenze della nostra Isola. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 06.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Barranu sulla esclusione dei militari di leva dal corso di formazione per i candidati idonei alle prove finora svolte per il Corpo di vigilanza ambientale. (95)

Si riscontra la nota n. 03699/Gab del 4 giugno 1990, concernente l'interrogazione in oggetto.

Tutti i candidati al concorso per Guardie del Corpo di vigilanza ambientale, che, a suo tempo, avevano superato le prove stabilite dall'apposito bando, hanno successivamente stipulato apposito contratto di formazione per l'avvio dal 1° giugno 1990 al 24 ottobre 1990 al corso di Cittaducale.

Come rilevato dall'onorevole interrogante, taluni candidati si erano trovati inizialmente nella difficoltà di partecipare al corso, in quanto chiamati ad assolvere gli obblighi di leva.

Peraltro, dopo gli interventi formalmente svolti dallo scrivente presso i competenti organi militari, solamente due candidati non hanno potuto frequentare il corso e quindi si sono dovuti risolvere i relativi contratti di formazione.

Anche costoro, tuttavia, a seguito della norma appositamente introdotta nell'articolo 3 della L.R. 15 gennaio 1991, n. 6, per superare gli ostacoli normativi e burocratici, sono stati ammessi all'apposito corso di formazione che si è testé concluso con esito positivo.

Risposta scritta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Amadu - Deiana - Fantola - Tamponi sulla situazione dell'Ispettorato forestale di Tempio Pausania. (198)

Con riferimento alla nota n. 02626/Gab del 14 maggio 1991, si forniscono notizie sull'interrogazione in oggetto.

Si fa preliminarmente osservare che eventuali interventi, anche di natura disciplinare, da parte dell'Assessorato scrivente, sono necessariamente subordinati alla conclusione della

“verifica tecnica e amministrativa”, disposta dall'Assessore della difesa dell'ambiente in data 20 maggio 1991, non appena, cioè, apparvero sugli organi di stampa notizie su presunte irregolarità di gestione dell'Ispettorato forestale di Tempio Pausania.

L'Assessorato dell'ambiente, con nota n. 10424 del 31 ottobre 1991, ha rappresentato a questo Assessorato “l'impossibilità, al momento, di fornire gli elementi di risposta all'interrogazione in oggetto, in quanto non sono stati ancora acquisiti i dati di verifica tecnica e amministrativa”, e con fono n. 2344 del 30 gennaio 1992, ha confermato tale impossibilità, poiché “Commissione indagine situazione Ispettorato Tempio Pausania nominata da Assessore difesa ambiente non habet ancora provveduto a far pervenire relazione concernente accertamenti effettuati”.

Pertanto si fa riserva di fornire, non appena possibile, una compiuta risposta all'interrogazione in argomento.

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Ortu - Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti sullo stato di grave degrado di edifici dell'Amministrazione regionale. (241)

In riscontro alla nota n. 04470/Gab del 13 settembre 1991 si significa che per quanto riguarda gli immobili elencati nell'interrogazione di cui all'oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta:

1) Albergo ESIT in località San Leonardo di Santulussurgiu, si tratta di immobile appartenente al patrimonio ESIT e non alla Regione Autonoma della Sardegna;

2) Gli edifici destinati a servizio ristoro ed altri per la tutela del patrimonio faunistico sull'altopiano della Giara sono stati costruiti dall'Assessorato dei lavori pubblici su terreno comunale e mai assegnati ai Comuni interessati. Poiché sono privi di collaudo non risultano caricati sul registro di consistenza dell'Ufficio demanio e patrimonio;

3) Il fabbricato destinato agli uffici del

Genio civile di Oristano, di proprietà della Regione Sardegna, è interessato ad un imminente intervento di ristrutturazione (da parte del Genio civile).

Dagli atti d'ufficio risulta che l'intervento consisterebbe nella demolizione dell'edificio e nella conseguente costruzione di uno nuovo.

Inoltre si precisa che la manutenzione ordinaria degli immobili di proprietà dell'Amministrazione regionale, con particolare attenzione per quelli in uso diretto della stessa Amministrazione, compete istituzionalmente all'Ufficio economato il quale si attiva normalmente a seguito di specifica segnalazione dei responsabili degli uffici, nel caso i locali ospitino uffici regionali, o su segnalazione del competente Ufficio del demanio e patrimonio nelle altre ipotesi.

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Amadu sul mancato completamento del Centro pilota ISOLA per la tessitura in Villanova Monteleone (Sassari). (281)

Con riferimento alla interrogazione in oggetto si trasmette l'allegata scheda, relativa al Centro Pilota ISOLA per la tessitura di Villanova Monteleone, contenente, in maniera dettagliata, tutti gli elementi di risposta richiesti nell'interrogazione stessa.

Centro pilota di Villanova Monteleone.

Gara d'appalto 22.6.1989. Contratto d'appalto 13.10.1989. Reg. 26.10.1989. Consegna lavori 13.11.1989. Sospensione lavori 02.07.1990 in attesa approvazione della perizia suppletiva e di variante numero 1. Approvazione perizia 25.01.1991 da parte del Comitato tecnico amministrativo di Sassari. Deliberazione ISOLA n. 29/91 del 24.04.91. Approvazione perizia. Approvazione Giunta regionale in data 26.05.1991.

Sospensione lavori. La sospensione fu anche motivata dal mancato accreditamento di lire 400.000.000 sui fondi PIM Sardegna in conseguenza di una erronea formulazione del decreto assessoriale 0113/ART del 4.9.1989. Il decreto di rettifica 0309/ART del 12.10.1990

fu registrato dalla Corte dei conti il 19.01.1991 ma i fondi sono stati effettivamente accreditati presso il Banco di Sardegna in data 28.06.1991.

Ripresa lavori. L'impresa aggiudicataria non ha ottemperato agli ordini di servizio n. 1 del 21.05.1991 e n. 2 del 23.05.1991 intimanti la ripresa dei lavori. L'ISOLA ha provveduto a contattare in via amichevole l'impresa appurando che la medesima trovasi in notevoli difficoltà finanziarie.

Atti successivi. Il 23.10.1991 l'ISOLA autorizza il direttore dei lavori a dar corso agli adempimenti previsti dall'articolo 28, 3 cpv, del R.D. 25 maggio 1985, n. 350.

Il 5.11.1991 il direttore dei lavori effettua in cantiere lo stato di consistenza in assenza dell'impresa.

Il 31.12.1991 il direttore dei lavori invia la contabilità finale pervenuta all'ISOLA in data 10.01.1992.

L'ISOLA provvederà in tempi brevi all'avvio delle procedure per la risoluzione del contratto con l'impresa aggiudicataria e all'affidamento dei restanti lavori a nuova impresa.

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozione annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Cuccu - Sanna Emanuele - Dadea - Pes - Serri sulla mancanza del vaccino antipolio nelle farmacie del Sulcis e della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che dopo i casi ripetutamente segnalati dalla stampa di mancato approvvigionamento del vaccino Sabin nei presidi sanitari cagliaritani, anche nelle farmacie del Sulcis e in particolare in quelle dei comuni maggiori come Carbonia, Iglesias, Domusnovas, Portovesme, ecc., risulta del tutto assente la disponibilità di dosi di vaccino antipolio trivalente;

CONSIDERATO che tale situazione determina un motivato allarme sociale e condizioni di rischio per la popolazione infantile che non viene sottoposta tempestivamente a immunoprofilassi attiva contro la poliomielite;

RICORDATO che la vaccinazione contro la

malattia poliomielitica è obbligatoria per legge e che la sua mancata esecuzione comporta precise responsabilità professionali e giuridiche per i responsabili dei servizi sanitari,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della sanità:

1) per sapere quali motivi abbiano determinato un disservizio così grave nell'approvvigionamento del vaccino antipolio;

2) per sapere se la carenza di vaccino interessasse anche altri territori dell'isola;

3) per conoscere quali iniziative abbia assunto per consentire un tempestivo ritorno alla normalità in questo indispensabile servizio di medicina pubblica. (229)

Interpellanza Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti - Salis - Murgia sulla lottizzazione in località Cala Pira nel Comune di Castiadas.

I sottoscritti,

PREMESSO che in località Cala Pira nel Comune di Castiadas la società immobiliare San Basilio sta approntando i lavori preparatori per la costruzione di una struttura di tipo alberghiero;

RILEVATO:

— che i terreni interessati alla lottizzazione sono situati in zona costiera, distanti solo 150 metri dal mare, e quindi in stridente contrasto con le disposizioni regionali e nazionali in materia di tutela delle coste;

— che prospiciente a questi terreni sorge un promontorio in cima del quale è sita una torre del Trecento, di rilevante importanza storico-archeologica;

— che i lavori di costruzione, così come sono stati concepiti, non possono non ledere questa incommensurabile testimonianza storica della civiltà passata dei sardi, che meriterebbe ben altra considerazione che subire l'obbrobrio di una massiccia cementificazione;

EVIDENZIATO che la società San Basilio è nata da una interminabile successione di altre società, di cui si è persa traccia, rendendo così impossibile l'individuazione certa di chi sia effettivamente titolare della concessione edilizia;

ATTESO che i cittadini proprietari di terreni della zona, visti lesi i propri diritti, sono seriamente intenzionati ad agire per vie legali al fine di tutelare gli stessi,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali dell'urbanistica, della pubblica istruzione e del turismo per sapere:

1) se risulti vero che i terreni oggetto di concessione siano stati ipotecati dalla società costruttrice;

2) se non sia il caso, considerata la rilevante importanza archeologica della zona, di sospendere gli effetti della concessione edilizia per effettuare uno studio di impatto ambientale che stabilisca, in modo inoppugnabile, l'eventuale danno arrecato alla zona dalla lottizzazione in corso;

3) se le vigenti disposizioni in materia di salvaguardia delle coste siano state rispettate, ovvero se la deroga concessa rientri nello spirito della legge anzidetta;

4) se la società San Basilio abbia per caso chiesto dei finanziamenti regionali per intraprendere l'opera, ed in caso affermativo se i suoi legali rappresentanti abbiano i requisiti morali richiesti dalla legge per l'ottenimento di finanziamenti da parte di enti pubblici. (230)

Interpellanza Dadea - Sanna Emanuele - Pes - Serri sulla condizione dei pazienti politrasmici ed in particolare di quelli talassemici.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

— ancora molto rimane da fare per il raggiungimento dell'obiettivo della nascita zero per i soggetti affetti da talassemia major, infatti negli ultimi quattro anni si sono registrate 35 nuove nascite di soggetti affetti da talassemia major;

— la prevenzione rimane ancora insoddisfacente se si pensa che i sardi portatori sani di betatalassemia sono circa 300 mila;

— l'obiettivo strategico dell'autosufficienza per l'approvvigionamento del sangue, quale primo momento terapeutico dei talassemici, è lungi dall'essere raggiunto;

– gravi carenze permangono nell'assicurare trasfusioni qualitativamente sicure e quantitativamente adeguate, in modo da garantire la copertura totale sia mensile che annuale dell'intero fabbisogno dei talassemici sardi secondo quanto previsto dal protocollo terapeutico internazionale;

– non appaiono del tutto scongiurati i pericoli di contagio, per i soggetti politrasfusi, del virus HIV;

– l'allungamento della vita media dei soggetti affetti da betatalassemia, ha fatto sì che la stragrande maggioranza di essi abbia oramai raggiunto l'età adulta, con la conseguenza che i bisogni di assistenza si sono modificati radicalmente;

– i contenuti dell'ormai obsoleto Piano regionale sanitario, in materia di assistenza ai talassemici, risultano sempre più inadeguati così come l'indicazione di concentrare l'assistenza e la cura presso le divisioni di pediatria indipendentemente dall'età del paziente;

– l'affinamento delle tecniche del trapianto di midollo osseo consente concrete possibilità di guarigione anche per i talassemici che non abbiano donatori in famiglia;

– appare sempre più improcrastinabile la necessità di un adeguamento della L.R. n. 27/83 (provvidenze ai talassemici),

tutto ciò premesso chiedono di interpellare l'Assessore della sanità al fine di conoscere:

1) quali iniziative intenda porre in essere per assicurare una concreta prevenzione basata sulla obbligatorietà della informazione genetica per i 300 mila sardi portatori sani di betatalassemia;

2) quali motivi impediscano la predisposizione di un piano organico regionale che consenta l'immediata copertura dell'intero fabbisogno trasfusionale per l'intera isola, anche alla luce della recente normativa nazionale (legge n. 107/90);

3) quali motivi impediscano la creazione di day hospital funzionali per tutti i talassemici che garantiscano la massima assistenza, soprattutto per le patologie conseguenti alle trasfusioni (di natura cardiologica, epatica, endocrinologica, etc.);

4) quali iniziative intenda porre in essere per il riconoscimento dell'ospedale microcitico quale istituto di diagnosi e cura a carattere scientifico;

5) quali motivi hanno impedito la piena attuazione della legge regionale n. 3/88, istitutiva dei Centri trapianti di midollo osseo. (231)

Interpellanza Pusceddu sulla applicazione nella Regione sarda del decreto ministeriale 29 gennaio 1992.

Il sottoscritto,

PREMESSO che:

– è, oramai, in vigore il decreto ministeriale 29 gennaio 1992 del Ministro della sanità concernente l'elenco delle alte specialità e fissazione dei requisiti necessari alle strutture sanitarie per l'esercizio delle attività di alta specialità;

– dalla lettura del dianzi citato decreto ministeriale e dell'articolo 5 della legge n. 595/1985, sembrerebbe che le grandi ustioni, la cardiocirurgia, la neurochirurgia, la nefrourologia, la neuroriabilitazione, i trapianti d'organo, la oncematologia, la radioterapia, le malattie vascolari e la ginecologia siano delle branche mediche per le quali i cittadini della Sardegna non possano trovare adeguate prestazioni assistenziali nella loro regione ma addirittura la stessa regione, la cui popolazione non raggiunge la dimensione del bacino d'utenza (comma 5, art. 5, l. n. 595/1985), dovrebbe individuare a quali sedi di altra regione sarà fatto riferimento per detta attività,

chiede di interpellare, in Commissione, l'Assessore regionale della sanità per sapere se è intendimento della Giunta regionale:

1) impugnare (entro il 2 aprile c.a.) il sopra citato decreto ministeriale;

2) chiedere al Ministro della sanità una modifica del decreto;

3) individuare, comunque, le strutture di alta specialità con legge regionale, ed entro quanto tempo;

4) adeguare, in rapporto al nostro bacino d'utenza, sia i servizi richiesti, sia il personale e le apparecchiature, con i relativi tempi di ap-

plicazione. (232)

Interpellanza Ortu sull'aeroporto di Fenosu.

Il sottoscritto,
PREMESSO che all'Amministrazione provinciale di Oristano fu attribuito il 1° agosto 1986 un contributo di lire 2 miliardi per rendere funzionale la pista di Fenosu;
RICORDATO che l'Amministrazione provinciale nel 1991 richiese alla Civilavia il rinnovo della concessione al fine dell'esecuzione delle opere necessarie per la classificazione di Aeroporto dell'aviosuperficie di Fenosu;
RILEVATO che successivamente veniva perfezionata la concessione tra Civilavia e Amministrazione provinciale di Oristano e si impegnava il contributo concesso dalla Giunta regionale nel 1986,

chiede di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti al fine di conoscere quali ragioni abbiano indotto successivamente la Civilavia a privilegiare la concessione dell'Aeroporto di Fenosu al nucleo di industrializzazione di Oristano in contrasto con gli accordi e concessioni siglati con l'Amministrazione provinciale, primo ente naturalmente deputato con altri soggetti istituzionali a gestire l'aeroporto e quale azione intenda svolgere al fine di recuperare alla stessa Regione, alla Provincia ed al Comune i poteri di programmazione e di governo del territorio. (233)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento delle strutture organizzative regionali alle esigenze operative.

Il sottoscritto,
PREMESSO:
- che la "bozza di norme concernenti misure urgenti sul personale e sulla organizzazione della Regione", al capitolo undicesimo relativo all'"Adeguamento delle strutture organizzative regionali alle esigenze operative", prevede, fra l'altro, la istituzione di: 7 circoscrizioni dell'urbanistica; 7 circoscrizioni di vigilanza del terri-

torio; 7 circoscrizioni dell'agricoltura;
- che detti servizi dovranno operare nell'ambito delle "aree programma" nelle quali è suddiviso il territorio isolano;

- che la "bozza" soprarichiamata, per quanto attiene alla cosiddetta area programma di Olbia-Tempio, prevede l'allocazione di tutte le ipotizzate circoscrizioni a Tempio;

- che, in particolare, per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, il territorio della città di Ozieri rappresenta il fulcro del patrimonio zootecnico e della attività agricola (destinato ad emergere ulteriormente grazie alla attività svolta dal frigomacello di rilevanza regionale operante a Chilivani e, più ancora, con la attivazione della irrigazione dei 10.000 ettari della fertile pianura a specifica vocazione agricolo-zootecnica);

- che la concentrazione degli uffici, ipotizzata senza tenere in conto alcuno le diverse realtà e potenzialità presenti nell'intero territorio dell'area programma, anziché favorire uno sviluppo omogeneo dell'intera area, determinerebbe artificiosamente ulteriori disomogeneità economiche e sociali,

chiede di interrogare l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere se non ritenga opportuno rivedere la ipotizzata dislocazione degli uffici circoscrizionali e, più in particolare, se non ritenga necessario prevedere la allocazione dell'ufficio circoscrizionale dell'agricoltura nella Città di Ozieri. (317)

Interrogazione Serri - Dadea - Pes - Casu - Manca - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione delle scuole materne ESMAS.

I sottoscritti,
PREMESSO che:
- l'ESMAS, ente statale istituito con legge n. 901 del 1942 e con inizio dell'attività solo nel 1947, gestisce attualmente in 144 comuni della Sardegna 322 sezioni di scuola materna, di cui 144 in convenzione con i comuni e con il privato religioso, si trova in una situazione insostenibile soprattutto in quanto i trasferimenti

statali, già insufficienti, sono rimasti invariati ormai da quattro anni senza neppure l'incremento derivante dal tetto dell'inflazione programmata, mentre la Regione ha sempre erogato risorse proprie finalizzate alla conservazione e alla manutenzione del patrimonio immobiliare dell'ente, costruito in gran parte con fondi regionali;

- le assunzioni sono bloccate, comprese le nomine temporanee dei supplenti, condizionando in tal modo anche la continuità del servizio in quanto in caso di malattia di un insegnante i bambini vengono rispediti a casa;

- il blocco delle assunzioni ha gravi ripercussioni sulla occupazione in quanto risultano vacanti 138 posti di insegnante previsti dalla pianta organica;

- in ragione di ciò non possono essere applicati gli standard previsti dallo Stato per le scuole materne e cioè 25 alunni per classe e due insegnanti per ogni sezione, mentre all'ESMAS il rapporto è di una sezione e un insegnante, con classi anche di 40 alunni;

- le insufficienti risorse finanziarie da parte dello Stato impediscono l'applicazione alle lavoratrici e lavoratori ESMAS del contratto nazionale di lavoro e determinano la paradossale situazione per cui mentre da un lato si prevede l'armonizzazione di tutte le scuole materne agli standard della scuola materna statale dall'altro il Ministero bocchia il piano ESMAS con il quale si ottemperava a questo obbligo;

- dunque lo Stato in Sardegna discrimina i bambini della scuola materna ESMAS fornendo un servizio qualitativamente inferiore, senza neppure la garanzia della continuità, dopo aver dichiarato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 688 del 16 marzo 1977, che il suddetto ente era "necessario ai fini dello sviluppo economico, sociale, culturale e democratico del Paese",

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere se non ritengano opportuno e urgente aprire una trattativa con il Ministero della pubblica istruzione affinché lo Stato:

- a) riconosca la propria esclusiva com-

petenza di ordine finanziario per la gestione dell'ESMAS, così come indicato nell'ordine del giorno del Consiglio regionale del 29 dicembre 1977 e siano garantite quindi le risorse necessarie al suo funzionamento;

- b) sia subito revocato il blocco delle assunzioni al fine di garantire continuità di trattamento e qualità del servizio e uguaglianza di trattamento ai bambini sardi. (318)

Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative scolastiche di sperimentazione.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Giunta regionale con delibera del 5 novembre 1991 n. 39/86 programmò gli interventi per il diritto allo studio per l'anno scolastico 1991/92;

ACCERTATO che con tale programma fu impegnata la somma di lire 150.000.000 al fine di favorire iniziative scolastiche di sperimentazione sul territorio, beni culturali e tradizioni della Sardegna;

RILEVATO che l'impegno assunto era in sintonia con l'indirizzo etno-storico-culturale fatto proprio e in varie occasioni riconfermato dal Consiglio regionale;

AFFERMATO che i valori dell'identità e dei beni culturali si sono affermati come patrimonio comune nella coscienza del popolo sardo;

ATTESO che in numerose scuole di ogni ordine e grado in Sardegna, collegi di docenti o singoli insegnanti hanno programmato, proprio per l'anno scolastico 1991-92, sperimentazioni finalizzate alla conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei valori menzionati;

APPRESO che la stessa Giunta regionale in data 20 dicembre 1991 con delibera n. 46/41 ha proceduto all'accantonamento della somma già stanziata per le richiamate iniziative di sperimentazione,

chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione al fine di conoscere:

- 1) quali difficoltà di ordine organizzativo, didattico o altre abbiano indotto la Giunta re-

gionale all'accantonamento del finanziamento prima deliberato in armonia con la lettera e lo spirito della legge regionale sul diritto allo studio;

2) se le difficoltà non specificate nella deliberazione siano state superate e quindi i finanziamenti accantonati e poi attribuiti ad altre iniziative siano stati ripristinati con l'originaria destinazione. (319)

Interrogazione Cocco - Scano - Cogodi - Urraci - Ruggeri sulla mancata realizzazione di un campeggio in località Santa Margherita di Pula.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– l'Ersat, ente regionale di sviluppo e di assistenza tecnica in agricoltura in Sardegna, è proprietario di un terreno sito nella zona costiera pineta di Santa Margherita di Pula, della superficie di circa 10 ettari;

– detto terreno è stato concesso in uso, con atto di concessione registrato a Cagliari il 23 aprile 1980, n. 5170, alla Società "Pini e mare srl" per un periodo di quindici anni, all'unico ed essenziale scopo di realizzarvi un campeggio aperto al pubblico ed alla tassativa condizione di ultimare la realizzazione di tale campeggio entro due anni dalla data del verbale di consegna dell'area, pena la risoluzione del rapporto, nonché dietro impegno espresso del concessionario di osservare il massimo rispetto per l'ambiente, proteggendo sia le piante di alto fusto (circa duemila pini), che la macchia spontanea ivi esistente;

– la Società "Pini e mare" venne autorizzata dal Comune di Pula, con convenzione stipulata il 20 aprile 1981, a realizzare in detta area un campeggio con strutture fisse pari a circa 6890 metri cubi;

– la concessione, con atto aggiuntivo stipulato in Cagliari il 30 luglio 1987, è stata prorogata fino al 31 agosto 2011, onde poter procedere alla realizzazione del campeggio stesso, cui peraltro non è mai stato dato nemmeno inizio;

APPRESO che:

– presso il Comune di Pula è stata presentata, da parte di una non meglio identificata Società "Edilizia S. Margherita srl" una richiesta di variante al succitato piano della società "Pini e mare", allo scopo di realizzare nell'area in questione non più un campeggio, bensì una struttura alberghiera di circa 52.500 metri cubi, prevedendo inoltre lo spostamento dell'esistente strada litoranea di uso pubblico della lunghezza di metri 1.500;

– che tale richiesta di variante risulta non solo avanzata da soggetto diverso dal concessionario, ma anche totalmente contrastante con le finalità e con gli obblighi derivanti dalla concessione;

– che ciononostante tale richiesta di variante risulta assentita dall'Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica con nullaosta ex articolo 13, primo comma, lettera c) della legge regionale 22 dicembre 1989, 45, rilasciato in data 18 giugno 1981 alla menzionata "Edilizia S. Margherita srl",

chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'agricoltura e foreste demaniali e degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere:

1) a quale titolo la "Edilizia S. Margherita srl", risulti titolare di qualsivoglia diritto sull'area di questione;

2) se non si ravvisi la necessità di inibire a qualsivoglia soggetto di intraprendere iniziative edificatorie e di avviare a tal fine procedimenti amministrativi presso il Comune di Pula contrastanti con le finalità e con gli obblighi connessi ai succitati atti di concessione;

3) se non intendano, per motivi di cui al punto precedente, procedere alla revoca immediata del nullaosta alla realizzazione dell'opera alberghiera. (320)

Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sugli interventi a favore dei produttori del latte ovino.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali provvedimenti intenda assumere onde alleviare la grave

situazione del comparto ovi-caprino in relazione al prezzo del latte industriale. Infatti, il prezzo oggi concordato con le associazioni casearie ed aumentato all'incirca dalle 1000 alle 1100 lire, non è assolutamente sufficiente a remunerare le forti spese sostenute dagli allevatori ed il loro cronico indebitamento.

L'interrogante, pertanto, ritiene necessario un urgente provvedimento regionale volto ad integrare attraverso un contributo alle spese pari almeno a lire 400 per litro a favore di tutti i conferenti latte industriale ed in modo da portare quindi il prezzo del latte a lire 1500 come d'altronde richiesto dalla categoria anche attraverso manifestazioni di piazza che denotano il malessere della categoria stessa.

L'interrogante rimane in attesa di conoscere quale immediato provvedimento l'Assessore interrogato intenda assumere per risolvere il grave problema. (321)

Interrogazione Cocco - Sanna Emanuele - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sul bacino di carenaggio del porto di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO:

— che ha destato viva preoccupazione tra i lavoratori del porto di Cagliari, e segnatamente tra quelli della “Sarda Bacini SpA”, la notizia che il traghetto “Vesta”, di proprietà della Saremar, in servizio nella linea Portovesme-Carloforte, è stato fatto partire per la Liguria al fine di sottoporlo a lavori di manutenzione ammontanti a 400 milioni di lire. La preoccupazione nasce dal fatto che lavori di questa natura venivano fatti eseguire presso il bacino di carenaggio di Cagliari. Di qui il paventato pericolo che si voglia precedere allo smantellamento della “Sarda Bacini”. Ciò sarebbe dimostrato dalla competitività delle condizioni offerte rispetto a quelle dei bacini liguri, e pertanto la mancata aggiudicazione della commessa sarebbe nella logica dello smantellamento;

— che nella “Sarda Bacini” operano maestranze altamente qualificate, in grado di garantire un servizio insostituibile per un'utenza di

grande rilevanza. Si tenga presente che i due porti del Golfo degli Angeli, Cagliari e Porto Foxi, hanno avuto dal 1981 al 1988 un movimento complessivo di 6.067 navi in arrivo, con una media annuale di 758 navi (oltre due navi al giorno). I dati parziali per gli anni successivi sembrano confermare un tale movimento; in ogni caso esso è certamente destinato ad aumentare quando sarà operativo il portocanale. La perdita di una struttura importante, come quella della “Sarda Bacini”, rappresenterebbe pertanto un grave danno per i servizi di supporto al trasporto marittimo, con grave danno per l'economia marittima sarda e per il più complessivo sistema economico dell'Isola;

tutto ciò premesso chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei trasporti, l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali iniziative intendano assumere per garantire la salvaguardia ed il potenziamento del bacino di carenaggio di Cagliari, anche al fine di salvaguardare e potenziare i livelli occupativi di maestranze che rappresentano una potenzialità per la qualificazione delle strutture produttive della Sardegna. (322)

Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, su interventi atti a consentire l'avvio della stagione irrigua nei distretti della Marmilla e della Trexenta.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere quali intendimenti vuole assumere per ridare serenità al comparto irriguo della zona della Marmilla (Sanluri, Villamar, Furtei, Sardara, Serrenti) interessata da lavori di manutenzione del canale adduttore principale Sa Forada.

L'impresa aggiudicante e l'Ente del Flumendosa, interessati ai lavori, hanno comunicato che l'acqua verrà immessa nelle condotte irrigue non prima del 15 giugno c.a.

In tal modo si creerebbe l'impossibilità di portare a produzione colture irrigue quali il pomodoro, il mais (da impiantare) e la barbabietola (già impiantata).

Si fa notare che ciò porterà a conseguenze

economiche di enorme portata in quanto l'agricoltura della zona è basata principalmente sul comparto irriguo senza considerare le mancate lavorazioni e produzioni delle industrie agroalimentari collegate (Zuccherificio e Casar) con il pericolo di mettere in discussione le quote CEE per i prodotti sottoposti a limitazione ed i posti di lavoro dei dipendenti delle suddette industrie.

Chiede pertanto che i lavori di cui trattasi vengano interrotti durante la stagione irrigua e ripresi al termine del periodo di utilizzo dell'acqua.

Chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti di carattere contributivo, di concerto con l'Assessore dell'agricoltura e quello dell'industria, intende prendere a favore dei produttori agricoli nel caso fosse impossibile garantire l'irrigazione in modo da portare a termine le coltivazioni. (323)

Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sull'aeroporto di Fenosu.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che il 1° agosto del 1986 la Giunta regionale assegnò alla Amministrazione provinciale di Oristano un contributo di lire 2 miliardi per lavori di allungamento della pista di Fenosu e per la sistemazione di uffici, in base alla legge 24 giugno 1974, n. 268;

– che in occasione dei mondiali di calcio '90, l'Amministrazione provinciale di Oristano chiese ed ottenne dalla Civilavia l'approvazione di un progetto di sistemazione dell'aviosuperficie onde poter accogliere, per l'occasione, almeno alcuni aerei dell'aviazione civile;

– che ritardi ed ostruzionismi di varia natura fecero in modo che l'occasione fornita dai mondiali non potesse essere sfruttata;

– che nel 1991 l'Amministrazione provinciale di Oristano, richiese il rinnovo della concessione per l'effettuazione di lavori consistenti nell'allungamento della pista di 200 metri – come da normativa ICAO – in modo tale da trasformare l'aviosuperficie in aeroporto, nell'allargamento del piazzale, nella collo-

cazione di un prefabbricato da adibire ad aerostazione ed uffici e, infine, nella recinzione dell'area demaniale;

ATTESO che in data 21 gennaio 1992, veniva siglata la concessione tra Civilavia ed Amministrazione provinciale di Oristano;

RILEVATO che all'uopo si provvedeva ad impegnare la somma di 2 miliardi di lire già concessa, secondo il progetto approvato dal Comitato tecnico regionale;

CONSIDERATO che la Civilavia, con nota pervenuta in data 10 febbraio 1992 per conoscenza alla Presidenza della Giunta regionale, caldeggia le richieste effettuate dal Consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'Oristanese, tendenti ad estromettere l'Amministrazione provinciale di Oristano dalla gestione dell'aeroporto di Fenosu,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se in tale atteggiamento di Civilavia, anche alla luce di quanto premesso, non si configuri una intollerabile intromissione lesiva per l'autonomia di un Ente pubblico – nel qual caso l'Amministrazione di Oristano – incidendo sulle scelte che la Giunta andrebbe ad operare con pretestuose motivazioni di carattere finanziario, non certamente determinanti;

2) per sapere, inoltre, se l'Assessore interrogato intenda intervenire al fine di consentire all'Amministrazione di Oristano di rimanere titolare di un diritto, sancito, tra l'altro, proprio da una concessione siglata da Civilavia e la stessa Amministrazione provinciale, che le consentirebbe di recitare un ruolo di primo piano nello sviluppo turistico ed economico che deriverebbe alla zona dall'avere uno scalo aeroportuale civile. (324)

Interrogazione Manca - Urraci - Muledda - Casu - Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di accorpamento di tutto il territorio del Comune di San Nicolò d'Arcidano sotto la competenza del Consorzio di bonifica di Arborea-Terralba.

I sottoscritti,
DATO ATTO che il territorio del Comune di

San Nicolò d'Arcidano, a vocazione agricola, risulta attualmente suddiviso a metà tra la competenza del Consorzio di bonifica di Arborea e Terralba e quella del Consorzio del Guspinese; CONSIDERATO che tale situazione determina grave disagio per gli operatori ed ostacola una organica politica di programmazione da parte dei competenti organi comunali e consortili; RICHIAMATA la richiesta già avanzata alla Presidenza della Giunta regionale per l'accorpamento di tutto il territorio comunale sotto la competenza del Consorzio di bonifica di Arborea-Terralba,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere lo stato della pratica e quali siano i tempi necessari per la definizione. (325)

Mozione Dadea - Sanna Emanuele - Cucu - Cocco - Satta Gabriele - Zucca sugli inquietanti sviluppi della tragedia della Moby Prince e sulla sicurezza dei trasporti marittimi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– a quasi un anno dalla tragedia della nave traghetto Moby Prince, dove trovarono la morte 140 persone (la gran parte cittadini sardi), la Commissione d'inchiesta nominata dal Governo non ha ancora concluso i propri lavori;

– la Sardegna, per la sua condizione di insularità, è maggiormente esposta ai rischi di tragedie quali quella della Moby Prince;

– della Commissione d'inchiesta istituita dal Governo non è stato chiamato a farne parte nessun rappresentante della Regione sarda, nonostante, secondo quanto ebbe a dichiarare il Presidente della Giunta regionale, ne avesse fatto espressa richiesta;

– a distanza di tanti mesi si è creata una forte aspettativa nell'opinione pubblica, tra i familiari delle vittime, affinché sia fatta piena luce sulla dinamica della tragedia, soprattutto a

seguito delle inquietanti indiscrezioni che metterebbero in relazione la collisione della Moby Prince con la petroliera Agip Abruzzi, con la deflagrazione di una bomba sistemata nella prua della nave;

– sia gli inquirenti che la stessa associazione dei familiari delle vittime ritengono improbabile l'ipotesi dell'attentato, desta comunque allarme e inquietudine la notizia che l'esplosivo utilizzato sarebbe il tristemente noto "Semtex", adoperato nelle più efferate ed impunte stragi che hanno insanguinato il nostro Paese negli anni della "strategia della tensione";

– le condizioni di assoluta sicurezza nei collegamenti marittimi riveste, per la nostra Isola importanza primaria anche per gli inevitabili riflessi che si determinano sui flussi turistici per la Sardegna,

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere al Governo la immediata integrazione della Commissione ministeriale d'inchiesta con un rappresentante della Regione Sardegna da concordarsi con l'associazione dei familiari delle vittime;

2) a promuovere la modifica legislativa dell'articolo 21 della legge n. 616 del 1962, al fine di prevedere la rappresentanza della Regione autonoma della Sardegna nel Comitato centrale per la sicurezza marittima;

3) a disporre la immediata costituzione di parte civile della Regione sarda contro i responsabili della tragedia della Moby Prince;

4) a sostenere la richiesta, già formulata dalla Regione Toscana, affinché sia messa a disposizione della Magistratura la documentazione fotografica scattata dai satelliti geostazionari della NATO e degli USA, che documenterebbero in modo inequivocabile la dinamica e le modalità della tragedia;

5) a predisporre, di concerto con la Regione Toscana, misure di intervento a favore delle famiglie delle vittime residenti in Sardegna. (98)